

Direttore responsabile: Roberto Gessi

Ci fa piacere ricordare anche il lavoro su **fb** di **Linda Galassi**, che è oggi ha già raggiunto **oltre 2200 visualizzazioni** quotidiane e di raggiungere **oltre 16000 visualizzazioni con gli interventi dell’insuperabile Miriam**. Questi numeri sono molto importanti per noi, che con **La VOCE** per merito loro continuano a crescere, avendo già superato il migliaio.

L’Editoriale

In questo numero vantiamo la presenza di articoli molto interessanti di **Miriam Pellegrini Ferri**, di **Giulietto Chiesa**, di **Jeremy Corbyn**, di **Mario Albanesi**, di **Gary Greenberg**, di **South China Morning Post**, di **occhidellaguerra**, di **La Gazeta.ru RT News**, di **Fulvio Grimaldi**, di **Alberto Negri**, di **Manlio Dinucci**, di **Svetlana Krupnik**, di **ANPI**, di **messaggi africani**, di **Francesco Erspamer**, di **Pietro Secchia**, di **Francesco Santoianni**, di **Angelo Caputo**, di **#NO GUERRA #NO NATO**, di **Naenara**, di **Kim Jong Il**, di **KFA**, di **Tina Costa** , di **Redazione Pressenza Cile**, di **lantidiplomatico**, di **Mark Weisbrot** e **Jeffrey**, di **Ig/ebr**, di **Livia Rodriguez Delis**, di **minrex**, di **granma**, di **Mauricio Escuela**, **Vivian Bustamante Molina**, di **Jugocoord Onlus**, di **Andrea Martocchia**, di **Forum Belgrado Italia**, di **Paolo Pezzino**, di **INVICTA PALESTINA**, di **Activestills.org**, di **Susan Abulhawa**, di **Ramzy Baroud**, di **La Repubblica**, di **Hagai El Ad**, di **Robert Fisk**, di **Marta Turilli**, di **zSputnikeitum**, di **John Dugard**, di **cbr**, di **Al Masdar News**, di **HispanTV**, di **TASS**, di **Sputnik**, di **Vincenzo Brandi**, di **Dario Lo Scalzo**, di **Margherita Furlan**, di **Riccardo Fortuna**, di **Monica Ferri**.
Il calendario di Spartaco attende volenterosi aggiornamenti al [solito link](#). Il calendario è stato fatto con excel proprio per dare a tutti la possibilità di ampliarlo e di tenerlo aggiornato inviandomelo con le modifiche proposte al solito indirizzo e.mail r.gessi@tiscali.it. Ora si può visionare e aggiornare [anche in formato .doc](#) per chi preferisca utilizzare questo formato. Questo calendario sarà un link fisso della prima pagina e potrà anche servirmi di spunto per nuovi articoli in occasione delle ricorrenze. Grazie, come sempre a tutti per la collaborazione.
La lista delle fonti consultate è aumentata ancora e l’ho [linkata](#) per comodità di consultazione. Gli appelli di reciprocità hanno dato pochi risultati, ma rimane sempre in vigore su questa pagina, nello spirito di unire idealmente tutte le espressioni della sinistra e auspicabilmente ricreare poi uno spirito internazionalista (iniziativa che per ora è stata per lo più disattesa: che sia un sintomo della disgregazione della sinistra in Italia? Speriamo veramente che le cose cambino: noi facciamo già tutto il possibile).

La VOCE si avvale dei contributi mensili:
dell’**astrofisico**, **dott. Andrea Martocchia**, noto anche per le sue preziose pubblicazioni storiche su aspetti meno conosciuti della resistenza in Italia, che cura l’intero inserto della Jugoslavia e una pagina dell’inserto della Scienza;
dell’**ingegner Vincenzo Brandi**, **ricercatore chimico dell’ENEA**, che cura l’editoriale dell’inserto della Scienza e la pagina successiva che attualmente ospita una sua ricostruzione della storia del pensiero.
del **pittore Riccardo Fortuna**, allievo di **Riccardo Battaglia**, laureato in Pittura presso l’Accademia di Belle Arti di Roma, pubblica volumi e opuscoli artistici per le scuole, si occupa dell’arte in contesti di handicaps, scenografo e sceno-tecnico, vignettista e fumettista, che cura le quattro pagine dell’inserto artistico; e
della **formidabile attrice, regista e insegnante di teatro, Monica Ferri**, direttrice artistica del **Teatro San Giustino** e dell’**associazione culturale "Signori, chi è di scena!"** dal 2009, con oltre cinquanta allestimenti teatrali, ricoprendo ruoli classici, ruoli brillanti e comici, commedie musicali, presente in 52 puntate del programma televisivo “Che fine ha fatto Carmen San Diego” per Rai 2, inoltre doppiatrice, dialoghista e direttrice di doppiaggio di film e telefilm, di cui ospitiamo le iniziative culturali.

Occasionalmente ospitiamo articoli e commenti:
della nostra presidente, **Miriam Pellegrini Ferri**, già **partigiana di Giustizia e Libertà**;
del **giornalista Mario Albanesi**, con i suoi preziosissimi video su Youtube;
di importanti inserzionisti di altre testate in tema con i nostri inserti.

Primo Piano

- MADRE**
1 Editoriale
2 [La VOCE non è l'unica espressione del G.A.M.A.D.I.](#)
2 [Estratto dei Twitt di Miriam](#)
2 [Miriam su Facebook](#)
2 [L'arresto di Assange è la morte dell'informazione libera in Occidente](#) di Giulietto Chiesa
2 [Dopo la revoca dell'asilo Arresto di Assange. Corbyn: Gb dica no a estradizione in Usa. In carcere anche informatico svedese](#) di Jeremy Corbyn
3 ["LO SCONTRINO D'ACQUISTO"](#) di Mario Albanesi
4 [Guerra commerciale, guerra tecnologica o qualcosa di peggio?](#) di Gary Greenberg
4 [La prima portaerei realizzata in Cina, con uno spazio per 32 jet da combattimento, entra in azione per le prove in mare](#) di South China Morning Post
4 [Verso il Forum Internazionale sulla Nuova via della Seta](#) di occhidellaguerra
5 [LA VENDETTA DELLA ELITE DI POTERE ANGLO-USA CONTRO JULIAN ASSANGE, IL FONDATORE DI WIKILEAKS](#) di La Gazeta.ru RT News
5 [Era la stampa, bellezza. Si è uccisa. DAL RUSSIAGATE AL RUSSIAFLOP E ALL'ARRESTO DI ASSANGE](#) di Fulvio Grimaldi
6 [La Libia, Haftar e gli italiani furbetti: storia di una guerra dove non conta solo il petrolio](#) di Alberto Negri
7 [La strategia del caos guidato](#) di Manlio Dinucci
7 [Le 10 rivelazioni di Assange che hanno cambiato il modo di vedere il potere](#) di Svetlana Krupnik
8 [Festa della Liberazione. Ora e sempre Resistenza!](#) di ANPI
8 [Se fosse da rifare faremmo lo stesso cammino](#) di ANPI
8 [Salvini contestato a Marsala il 25 Aprile](#) di messaggi africani
8 [25 aprile: libertà e Liberazione](#) di Francesco Erspamer
9 [Pietro Secchia - La bandiera della Resistenza](#) di Pietro Secchia
10 [CALENDARIO DI MAGGIO](#) di Spartaco Ferri
11 [Noi pensiamo che per combattere la borghesia l'unica arma è l'unità](#)
11 [Piazze piene per il 25 aprile del PD](#) di Francesco Santoianni
11 [Immagini e parole dal 25 aprile](#) di Angelo Caputo
11 [BREVE STORIA DELLA NATO 2/10 JUGOSLAVIA: LA GUERRA FONDANTE DELLA NUOVA NATO](#) di #NO GUERRA #NO NATO
11 [Primo Maggio: viva la solidarietà e la lotta degli sfruttati e degli oppressi di tutti i paesi!](#) di piattaforma comunista
12 [AFRICA - AMERICA - CINA - EUROPA - ITALIA - MEDIO ORIENTE - RUSSIA - SCIENZA](#)

- COREA**
13 [Portavoce del Ministero degli Esteri a proposito delle Alture del Golan in Siria](#) di Naenara
13 [Portavoce del Ministero degli Esteri sollecita un'indagine responsabile sull'assalto all'ambasciata della RPDC](#) di Naenara
13 [KIM JONG IL – Su alcuni problemi posti nell'interpretazione della filosofia del Juche](#) di Kim Jong Il
14 [Il Dirigente Supremo Kim Jong Un ispeziona la prefettura di Samjiyon](#) di Naenara
14 [Il Dirigente Supremo Kim Jong Un ispeziona le aree turistiche di Onchon e Wonsan](#) di Naenara
14 [Il Dirigente Supremo Kim Jong Un ispeziona l'Area turistica costiera Wonsan-Kalma in costruzione](#) di Naenara
15 [Il Dirigente Supremo Kim Jong Un visita il negozio dipartimentale di Taesong in procinto di aprire](#) di Naenara
15 [Svoltasi riunione allargata dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del PLC](#) di Naenara
15 [Resoconto della IV sessione plenaria del VII Comitato Centrale del PLC](#) di Naenara
16 [Svoltasi iniziativa in Ambasciata mercoledì 10 aprile](#) di KFA
CUBA
17 [Commemorazione della vittoria cubana a Playa Girón in ricordo](#) di Tina Costa
17 [CILE: UNA MAPPA SUGLI ABUSI SESSUALI ECCLESIASTICI](#) di Redazione Pressenza Cile
18 [Il Messico pronto a sostituire i vecchi caccia F-5 USA con i MiG-29M della Russia](#) di lantidiplomatico
18 [L'economista Pascualina Curcio: l'attacco alla valuta è l'arma principale degli Stati Uniti contro il Venezuela](#) di lantidiplomatico
18 [Sanzioni economiche come punizione collettiva: il caso del Venezuela](#) di Mark Weisbrot e Jeffrey
18 [Maduro denuncia il sequestro di 1700 milioni di dollari in Portogallo](#) di Ig/ebr
18 [Gli USA saranno isolati con le misure contro Cuba, afferma cancelliere cubano](#) di Livia Rodriguez Delis
19 [Dichiarazione del Governo Rivoluzionario di Cuba. È urgente fermare l'avventura militare imperialista contro il Venezuela](#) di minrex
19 [Cuba convoca a una mobilitazione per la pace e contro un intervento imperialista in America Latina](#) di granma
19 [Il Partito Comunista della Russia ha assegnato il Premio Lenin a Raùl](#) di granma
19 [Mike Pompeo mostra i gettoni del gioco imperiale](#) di Mauricio Escuela
20 [Il riconoscimento di tutta Cuba per i suoi medici internazionalisti](#) di granma
20 [Cercare le risposte dall'innovazione e la conoscenza](#) di Vivian Bustamante Molina
20 [Díaz-Canel ha reiterato la denuncia di Cuba contro la Legge Helms-Burton](#) di granma

- JUGOSLAVIA**
21 [Per Mira Marković di Il Direttivo](#) di Jugocoord Onlus
21 [Forum di Belgrado nel ventennale della aggressione NATO](#)
21 [Intervento di Jugocoord Onlus](#) di Andrea Martocchia
22 [Dichiarazione finale della Conferenza Internazionale di Belgrado](#) di Forum Belgrado Italia
24 [DOCUMENTO DELL'ISTITUTO "PARRI" PER LA LIBERTÀ DI RICERCA E DI PAROLA](#) di Paolo Pezzino
PALESTINA
25 [La primavera degli aranci](#) DI INVICTA PALESTINA
25 [Il Likud tenta di intimidire gli elettori palestinesi nascondendo telecamere nei seggi](#) di Activestills.org
26 [Come anche la sinistra disumanizza i Palestinesi di Gaza](#) di Susan Abulhawa
26 [L'infinita guerra di Gaza: quel che Netanyahu spera di guadagnare attaccando i prigionieri](#) di Ramzy Baroud
27 [Democrazia secondo Israele](#) di Hagai El Ad
27 [Niente più scuse: gli elettori israeliani hanno scelto un Paese che rispecchierà i regimi brutali dei loro vicini arabi](#) di Robert Fisk
28 [Per un 25 Aprile antifascista, antisionista e antimperialista!](#) di Marta Turilli
28 [Soldati israeliani sparano a un ragazzo palestinese legato e bendato che cerca di fuggire](#) di zeitum
28 [Perché l'Europa non definisce Israele uno Stato di apartheid?](#) di John Dugard
RUSSIA
29 [Putin: "La Russia plaude agli sforzi della Corea del Nord per normalizzare le relazioni con gli Stati Uniti"](#) di Rt
29 [La Russia denuncia che gli Stati Uniti preparano un'operazione militare contro il Venezuela](#) di lantidiplomatico
29 [La Russia continua ad acquistare oro e aggiunge 18 tonnellate alle sue riserve](#) di cbr
30 [Siria, la Russia distrugge le postazioni dei terroristi nell'ultimo attacco a Idlib](#) di Al Masdar News
30 [La Russia avrà in concessione il porto siriano di Tartus per un periodo di 49 anni](#) di HispanTV
30 [Russia: caccia dell'aviazione impediscono violazioni dello spazio aereo nazionale per 4 volte nell'ultima settimana](#) di TASS
30 [Russia: "Gli Stati Uniti hanno ignorato la nostra proposta di un accordo per la prevenzione della guerra nucleare"](#) di RT
31 [La Russia blinderà i suoi cieli con il sistema di Difesa aereo S-350, capace di tracciare 100 obiettivi alla volta](#) di Sputnik
31 ["Partecipazione della Siria alla Via della seta una sfida importante alle sanzioni USA"](#) di Al Mayadeen di Sputnik
31 [Russia: navi della flotta del Pacifico in Cina per esercitazioni congiunte](#) di Sputnik
31 [Inviato Putin: "Le forze iraniane in Siria restano a 80 km dal confine israeliano"](#) di Sputnik
32 [Il leader nordcoreano KIM JONG UN ha deposto venerdì una corona al memoriale della flotta militare della Pacific Fleet a Vladivostok, ha riferito un corrispondente Sputnik](#) di sputnik
32 [Il leader nordcoreano KIM JONG UN arriva a Vladivostok, in Russia, il 24 aprile 2019](#)Dagli ingorghi di traffico alla poesia: i russi colpiscono i social media in tempo per la visita di Kim di sputnik
32 [AGGIORNAMENTI LIVE: Primo Summit Putin-KIM tenuto a Vladivostok](#) di sputnik
32 [Turchia Interessato ad altre armi russe oltre agli S-400 - Ufficiale](#) di sputnik
SCIENZA
33 [25 APRILE: GIORNO DELLA LIBERAZIONE](#) di Vincenzo Brandi
34 [78.RUDOLF JULIUS EMANUEL CLAUDIUS: IL SECONDO PRINCIPIO DELLA TERMODINAMICA E LA TEORIA MECCANICA DEL CALORE](#) di Vincenzo Brandi
35 [Effetti della istruzione di massa in Venezuela](#) di Marinella Correggia
36 [CONTRO-CELEBRAZIONE A FIRENZE DEL 70° DELLA NATO](#) di Manlio Dinucci
36 [I 70 ANNI DELLA NATO: QUALE BILANCIO STORICO? USCIRE DAL SISTEMA DI GUERRA, ORA](#) di Pandora TV
36 [CONTRO-CELEBRAZIONE A FIRENZE DEL 70° DELLA NATO](#) di noguerranonato
36 [I 70 ANNI DELLA NATO: DI GUERRA IN GUERRA](#) di Manlio Dinucci
36 [Difesa della razza o del futuro?](#) di Luca Cellini
37 [Scienza nuova o vecchia ideologia?](#) di Renato Caputo
37 [Cento anni de L'Ordine Nuovo: un'esperienza ancora viva?](#) di Guglielmo Pellerino
38 [BREVE STORIA DELLA NATO 1/10 LA NATO NASCE DALLA BOMBA](#) di noguerranonato
39 [Operazione conquista delle menti](#) di Manlio Dinucci
39 [Giornata mondiale della Terra: “rispettala e amala”](#) di Dario Lo Scalzo
39 [IL MIGLIORE DEI MONDI POSSIBILI](#) di Margherita Furlan
ARTE
41 [Disegni](#) di Riccardo Fortuna
44 [Iniziative culturali](#) di Monica Ferri

[Per consultare gli arretrati](#)

La VOCE non è l’unica espressione del G.A.MA.DI. (Gruppo Atei Materialisti Dialettici) e del C.I.S.I.S. (Comitato Italiano Songun Indipendenza Sovranità)

 [Estratto dei Twitt di Miriam](#)

 [Miriam su Facebook](#)

La VOCE non è l’unica espressione del G.A.MA.DI. e del C.I.S.I.S., ci sono anche voci di attualità che ci tengono aggiornati giorno per giorno. Su Facebook abbiamo due pagine e due gruppi: Linda vi saprà dire la differenza: galassilinda@gmail.com Miriam vi pubblica quotidianamente con argomenti di attualità che raggiungono indici di lettura incredibilmente alti (>16000 l’ultima rilevazione) e ancora in crescita, man mano aumentando anche il numero dei followers.

1. <https://www.facebook.com/organizzazioneculturale/> (pagina del **G.A.MA.DI. e CISIS su Facebook**)
2. <https://www.facebook.com/groups/196243237603194/> (gruppo del **Comitato CELEBRAZIONI PER KIM JONG IL**) su Facebook
3. <https://www.facebook.com/Comitato-KIM-IL-SUNG-399111973907394/> (pagina del **Comitato KIM IL SUNG**) su Facebook
4. <https://www.facebook.com/groups/588757478167166/> (gruppo dedicato a **LA MODERNA REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA**) su Facebook
5. <http://www.gamadilavoce.it/rpdc.html> a sua volta divisa in 4 sezioni (**KIM IL SUNG - KIM JONG IL - KIM JONG UN - COREA**)
6. <http://juche.phisis.eu/> a sua volta divisa in 5 sezioni (**LO STUDIO DELL’IDEA JUCHE - CONVEGNI - CONTRIBUTI INTERNAZIONALI - SVILUPPI - IL VIAGGIO**), che esiste anche in versione spagnola su esplicita richiesta dell’Associazione delle Scienze Sociali e di cui raccomandiamo la pagina
7. <http://juche.phisis.eu/libri.html> a chi è interessato a conoscere la **Costituzione della Corea Popolare**.
8. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimJongIl.html> (pagina dedicata al Comitato **KIM JONG IL**)
9. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimJlSung.html> (pagina dedicata al Comitato **KIM IL SUNG** di piùrecente costituzione)
10. [Pagina speciale dedicata ai primi storici colloqui al vertice tra RPDC e USA](#) Pagine storiche si trovano invece su
11. <http://robertogessi.tripod.com/chiamo.htm> ecc.
12. <http://www.gamadilavoce.it/80424.htm> (**un punto storico**)
13. <http://www.gamadilavoce.it/lavoce/2011/maggio/Corea/corea.pdf> (**dichiarazione Congiunta della RPDC sulla Pace e sulla Riunificazione**)
14. <http://www.gamadilavoce.it/download.htm> (dove si possono ancora **scaricare gratuitamente documenti e visionare filmati** di Miriam su Teleambiente)
15. <http://www.gamadilavoce.it/links.htm> (dove potrete fare un test di **q.i.** e visitare **altri links** interessanti)
16. <http://www.gamadilavoce.it/scienza/forum.html> (pagina che speravamo avesse maggiore successo, ma i **lettori** interessati **possono** ancora **smentirci**)
17. <http://www.teleambiente.it/> (**la televisione che ci appoggia** a Milano e Roma canali 78 e 812 del Digitale Terrestre)

di **Giulietto Chiesa**
Oggi, 11 aprile, Julian Assange è stato arrestato nell’Ambasciata ecuadoregna a Londra dove da sette anni godeva di asilo politico. Byoblu ha raggiunto Giulietto Chiesa, esperto di geopolitica, ex europarlamentare e proprietario di PandoraTV, e ha raccolto per voi il suo commento.

“È un disastro per l’immagine dell’Occidente e io vedo in questo una gravissima confessione di incapacità di dominare la libertà d’informazione”.

Il vero crimine di Assange ?

Aver mostrato al mondo intero il vero comportamento degli Stati Uniti, ovvero quello di criminali assassini incalliti.

Come altro commentare il video dei soldati USA che si divertono a sterminare decine di civili innocenti e disarmati in paesi lontani migliaia di chilometri da casa loro.

Assange ha compiuto l'offesa più grande, ha rivelato al mondo quello che molti già sanno, ovvero come l'organizzazione terroristica chiamata USA stia devastando il mondo da più di 70 anni grazie ai media compiacenti (con le mani sporche di sangue).

Federico Pieraccini (da FB)

Dopo la revoca dell'asilo Arresto di Assange. Corbyn: Gb dica no a estradizione in Usa. In carcere anche informatico svedese

Dopo 7 anni trascorsi nell'ambasciata dell'Ecuador, il fondatore di Wikileaks - senza più asilo - è stato arrestato dalla polizia britannica. Nella capitale ecuadoriana è stato arrestato un informatico svedese che si sospetta a legato ad Assange



[Wikileaks, giudice Ecuador respinge ricorso di Assange su condizioni di asilo](#)
[Wikileaks, il Washington Post: Assange non è eroe della stampa libera](#)
[Il fondatore di Wikileaks Julian Assange è stato arrestato a Londra](#)
12 aprile 2019 Il team legale che assiste Julian Assange, arrestato ieri a Londra dopo quasi 7 anni d'asilo nell'ambasciata dell'Ecuador, conferma la determinazione a opporsi attraverso tutte le vie giudiziarie disponibili alla richiesta d'estradizione presentata dagli Usa alla Gran Bretagna nei confronti del fondatore australiano di Wikileaks.

Estradarlo rappresenterebbe "un precedente pericoloso", ha sottolineato **uno degli avvocati, Jennifer Robinson**, citata da diversi media del Regno. Significherebbe aprire le porte alla caccia a qualunque giornalista abbia "pubblicato informazioni vere e verificabili sugli Stati Uniti".

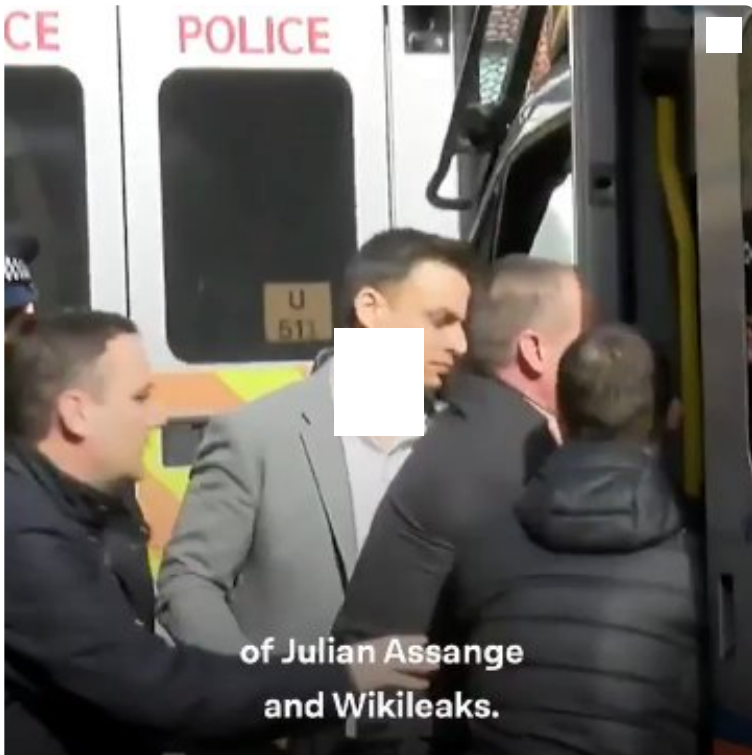
Robinson ha visitato Assange ieri nella camera di sicurezza della stazione di polizia in cui è stato recluso dopo l'arresto e ne ha raccolto il messaggio di gratitudine verso i numerosi difensori dei diritti umani e sostenitori che si sono mobilitati in suo favore in giro per il mondo.

Il 47enne fondatore di Wikileaks non è peraltro parso sorpreso o scioccato dell'accaduto: "Ve l'avevo detto" che finiva così, s'è limitato a dire alla legale.

La posizione di Corbyn
Il Regno Unito deve dire no alla richiesta di estradizione degli Usa contro Julian Assange, arrestato ieri a Londra dopo quasi 7 anni d'asilo nell'ambasciata dell'Ecuador. Lo scrive via Twitter il leader dell'opposizione laburista britannica, Jeremy Corbyn, sottolineando come il fondatore di Wikileaks non possa essere consegnato a Washington per aver svelato "prove di atrocità" commesse dalle forze americane "in Iraq e in Afghanistan".

"L'estradizione di Julian Assange agli Stati Uniti per aver rivelato prove di atrocità in Iraq e in Afghanistan deve avere l'opposizione del governo britannico", twitta Corbyn nel suo primo intervento pubblico sulla vicenda.

Il numero uno del Labour allega inoltre un video - diffuso a suo tempo da Wikileaks e uscito a quanto pare dagli archivi del Pentagono - che documenta la strage di civili di un raid aereo condotto dagli Usa in territorio iracheno nel 2007. Raid costato la vita fra gli altri anche a due giornalisti dell'agenzia britannica Reuters.





Jeremy Corbyn
@jeremycorbyn

The extradition of Julian Assange to the US for exposing evidence of atrocities in Iraq and Afghanistan should be opposed by the British government.

49.300 21:34 - 11 apr 2019

28.600 utenti ne stanno parlando

Ieri, nel breve dibattito alla Camera dei Comuni seguito allo statement fatto da Sajid Javid, ministro dell'Interno del governo Tory di Theresa May, per rivendicare le ragioni dell'arresto di Assange, pure la ministra ombra laburista dell'Interno, Diane Abbott, s'era espressa contro ..segue ./.



La VOCE

Degli esteri

Zhōnghuá Rénmín Gònghéguó

0:00 / 0:01

Guerra commerciale, guerra tecnologica o qualcosa di peggio?

Creato: Martedì, 23 Aprile 2019 12:35
Scritto da Gary Greenberg

Con l'ascesa di una Cina sempre più potente, influente e tecnologicamente avanzata, gli Stati Uniti si trovano di fronte al primo vero rivale, dai tempi della Guerra Fredda.

Guerra commerciale, guerra tecnologica o qualcosa di peggio? Le ambizioni della Cina nel campo della tecnologia potrebbero anche preannunciare un futuro più oscuro. Graham Allison, professore di Harvard e consigliere dei segretari della difesa americana nelle amministrazioni Reagan, Clinton e Obama, interpreta la tensione tra Stati Uniti e Cina come la più recente applicazione della cosiddetta trappola di Tuciddide: il rischio di un conflitto armato quando una potenza nascente rivaleggia con una potenza dominante. Con le sue origini nella guerra del Peloponneso, dove l'ascesa di Atene ha messo sotto pressione la supremazia di Sparta rendendo di fatto inevitabile la guerra, questo fenomeno ha portato a spargimenti di sangue in 12 dei 16 casi in cui si è verificato negli ultimi 500 anni.

La frontiera del 5G

Vi sono tuttavia anche modalità differenti per ottenere il predominio senza seguire la strada della forza militare. Nell'antico trattato militare cinese, "L'arte della guerra", Sun Tzu scrive: "L'eccellenza assoluta non sta nel vincere ogni battaglia, ma nello sconfiggere il nemico senza mai combattere". Questo può essere visto come l'obiettivo guida della "geoeconomia" - utilizzando cioè strumenti economici per far avanzare gli obiettivi geopolitici.

I cinesi si stanno muovendo nella direzione di creare una società civile e militare "intelligente", dove città, fabbriche, automobili e persino le persone possano rimanere in contatto con una tipologia di rapporti "rarefatti" e migliorare continuamente le funzionalità attraverso il ricorso all'intelligenza artificiale, che richiede una rete 5G estremamente pervasiva. Ottenere un vantaggio geostrategico significa vincere in molti campi di competizione, sia in economia sia su base militare, e anche in termini di influenza culturale. Tutto questo poggia anche su un ambiente politico stabile, come quello supervisionato da Xi, che consente una visione strategica e, soprattutto, una pianificazione e uno sviluppo tecnologico a lungo termine.

In termini di forza militare, gli Stati Uniti hanno mantenuto una posizione inattaccabile a livello mondiale dalla seconda guerra mondiale in poi. Ora, a causa degli enormi passi avanti in termini di innovazione tecnologica, le tecniche e le risorse militari sono cambiate e sia gli Stati Uniti sia la Cina considerano il filone relativo all'intelligenza artificiale come uno strumento per ottenere un vantaggio militare strategico.

Tutto questo richiederà continui miglioramenti per ottenere un sostanziale vantaggio competitivo. Pertanto, la corsa allo sviluppo di reti 5G ha assunto un nuovo senso di "urgenza". In quanto tale, la prospettiva di un'America che dipende da una rete 5G progettata in Cina aumenta i punti interrogativi per coloro che si occupano della difesa negli Stati Uniti.

Ad esempio, la cinese Huawei è tra i leader di settore nel segmento della tecnologia 5G: negli ultimi anni ha superato di gran lunga tanto Ericsson quanto Nokia. Inoltre, le sue controparti nordamericane sono inesistenti, con i giganti delle telecomunicazioni del passato Lucent e Nortel ormai staccatissimi.

Le imprese di telecomunicazioni cinesi hanno aumentato drasticamente il numero dei cosiddetti brevetti essenziali standard (SEP). Tali brevetti proteggono una tecnologia essenziale per uno standard, in quanto è impossibile fabbricare prodotti conformi agli standard, come smartphone o tablet, senza utilizzare tecnologie coperte da uno o più SEP. Huawei, insieme a ZTE e alla China Academy of Telecommunications Technology, ha prodotto centinaia di SEP relativi allo sviluppo di 5G nel corso degli anni.

La corsa nell'intelligenza artificiale

Chi è quindi all'avanguardia in termini di innovazione militare nel ramo dell'intelligenza artificiale: Stati Uniti o Cina? Gregory Allen del Center for a New American Security sostiene che le prospettive della Cina nel mercato dei chip sui semiconduttori per l'intelligenza artificiale (IA) siano solide, offrendo un'apertura unica e attraente per le loro vecchie tecnologie. La Cina, dal canto suo, spera di utilizzare il proprio successo nei chip per costruire un vantaggio competitivo duraturo nell'intera industria dell'intelligenza artificiale. È generalmente riconosciuto che le imprese cinesi siano ancora in ritardo rispetto ai concorrenti statunitensi e taiwanesi nella tecnologia dei semiconduttori. Ma Allen dice che per quanto riguarda sia L'IA sia i semiconduttori, le aziende cinesi stanno colmando il divario e che entro cinque anni il Paese si assicurerà un "vantaggio competitivo difendibile in molti mercati di applicazione dell'IA".

La prima portaerei realizzata in Cina, con uno spazio per 32 jet da combattimento, entra in azione per le prove in mare

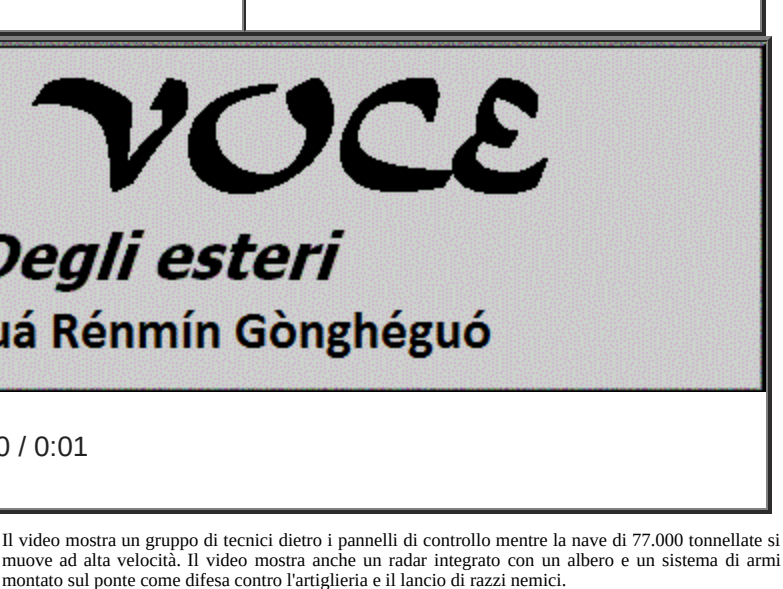


La nave nota come Type 001A ha testato il suo sistema di comando e le sue capacità di combattimento, secondo i media cinesi.

Un nuovo video pubblicato dalla televisione di stato cinese mostra la prima portaerei prodotta dalla nazione asiatica, durante alcune prove in mare nei pressi della costa di Dalian, nel nord-est del paese.

Le immagini sono state realizzate tra il 27 febbraio e il 5 marzo scorso e corrispondono all'ultima fase delle prove in modo che la nave, nota come Type 001A per la designazione del progetto, che potrà essere messa in servizio probabilmente quest'anno.

Il vettore "è stato sottoposto a prove e dimostrazioni complete del suo sistema di comando e delle sue capacità di combattimento", si legge nel rapporto citato dal [South China Morning Post](#), che descrive anche l'ormeggio, la potenza, le caratteristiche da combattimento logistiche.



Questa è una versione leggermente migliorata di Liaoning, la portaerei sovietica di classe Kuznetsov che la Cina ha finito di costruire dopo aver acquistato come rottame dall'Ucraina. Il 001A può raggiungere 31 nodi (57 chilometri all'ora) ed ha uno spazio sufficiente per 32 aerei da combattimento J-15.

La Cina dovrebbe sviluppare entro il 2035 sei portaerei in totale con i corrispondenti gruppi di battaglia, quattro dei quali a propulsione nucleare. Uno di questi, tipo 002, è già in costruzione.

Fonte: South China Morning Post - Foto Reuters - Notizia del: 23/04/2019

Verso il Forum Internazionale sulla Nuova via della Seta



A sei anni dalla presentazione della **Belt and Road Initiative** (Bri), migliaia di delegati provenienti da oltre 100 Paesi, tra cui circa 40 leader di governo, si riuniranno a Pechino, a fine aprile, per discutere sui risultati e sulle prospettive dell'iniziativa.

Il secondo forum sulla Belt and Road è incentrato sul tema "Cooperazione Belt and Road per realizzare un futuro condiviso più luminoso".

L'Italia, come già avvenuto per la prima edizione del Forum sulla Via della Seta, sarà presente anche in questa occasione con il presidente del **Consiglio Conte**, questa volta però come primo Paese del G7 firmatario del Memorandum of Understanding (MoU) sull'adesione alla **Nuova via della Seta**, siglato lo scorso 23 marzo nel corso della visita di stato in Italia del presidente **Xi Jinping**. L'imminente forum che si terrà il prossimo 26 e 27 aprile a Pechino sarà un passaggio chiave per capire le potenzialità del Memorandum tra Italia e Cina e dissipare le preoccupazioni e le perplessità che hanno accompagnato il dibattito e la firma degli accordi tra i due Paesi. L'adesione dell'Italia alla Bri è oggetto anche di importanti riflessioni da parte del mondo accademico e dei centri studi cinesi, come confermato da Xu Jian, vicepresidente del China Institute of International Studies, che ha evidenziato come "la visita di Xi in Italia è stato un evento importante per le relazioni tra i due Paesi. Questa visita ha prodotto importanti effetti nelle relazioni bilaterali e il MoU rappresenta un format su come impostare le future collaborazioni. La Bri è un'iniziativa aperta, nel senso che una volta esposti i principi generali i paesi sono liberi di aderire e impegnarsi nei progetti di cooperazione".

Secondo un recente studio del Centro europeo ricerche (Cer) presentato lo scorso 12 aprile al Cnel, l'export dell'Italia verso i circa 70 Paesi aderenti potrebbe aumentare fino al 7,5%. Nel report del Cer si precisa che "lo sviluppo delle sue relazioni commerciali lungo la Nuova via della seta potrebbe offrire alle imprese nuove opportunità, sia per collocare le proprie esportazioni di beni finali sia per intrecciare rapporti di collaborazione produttiva basati sullo sviluppo degli scambi di beni intermedi". Secondo il report, i maggiori benefici per l'Italia potrebbero derivare non tanto dai Paesi più prossimi geograficamente ma nei paesi coinvolti nella Bri in Africa, Medio Oriente e Asia.

La Bri vede infatti coinvolti, ad oggi, più di 70 Paesi, distribuiti su più continenti e la visione e le azioni per la costruzione congiunta della cintura economica della Via della seta e della Via della seta marittima del XXI secolo, sono state esposte nel marzo 2015, momento in cui la Cina ha illustrato al mondo le linee guida e i piani d'azione della cooperazione lungo la Belt and Road.

Nel maggio 2017, il primo Forum sulla cooperazione internazionale per la Belt and Road, tenutosi a Pechino, ha individuato una tabella di marcia per la cooperazione futura, fornendo un elenco di risultati, che comprende 76 voci che prevedono il raggiungimento di 279 risultati concreti in cinque settori chiave: politica, infrastrutture, commercio, settore finanziario e connettività tra persone.

Gli sforzi compiuti per l'iniziativa Belt and Road sono stati riconosciuti dalla comunità internazionale, così come molti sono, ad oggi, i Paesi che hanno aderito ai suoi piani di sviluppo, percependo la Bri come una piattaforma di cooperazione capace di sviluppare la loro crescita.

Finora, 124 Paesi e 29 organizzazioni internazionali hanno firmato accordi di cooperazione con la Cina sulla Bri. Secondo un sondaggio dell'International Finance Forum (Ifi), pubblicato lo scorso anno, quasi tutte le organizzazioni intervistate hanno confermato il ruolo vitale svolto dalla costruzione della Belt and Road nel promuovere la crescita economica locale e regionale.

Grazie alla cooperazione della Belt and Road, è stata realizzata la prima autostrada in Africa Orientale, è stato costruito il primo ponte tra isole alle Maldive ed è stato inoltre possibile avviare la produzione di veicoli passeggeri in Bielorussia. Nel sud-est asiatico si sta costruendo una ferrovia ad alta velocità e il continente euroasiatico ha così iniziato a beneficiare del servizio di treni merci a lunga percorrenza.

A conferma dei numerosi progetti in corso di realizzazione, tra cui non mancano anche iniziative che nel corso del tempo sono risultate essere troppo ambiziose e sono state riviste e ridimensionate, vanno menzionate la ferrovia che collega la Cina con il Laos e la Thailandia, la linea ferroviaria che collega l'Ungheria alla Serbia (i cui lavori però procedono a rilento), la ferrovia ad alta velocità tra Giacarta e Bandung e il porto di Gwadar in Pakistan.

Negli ultimi sei anni, la costruzione della Belt and Road ha portato cambiamenti radicali nei Paesi lungo il percorso. Solo per fare alcuni esempi, grazie alla Bri, il porto tedesco di Duisburg ha registrato un fatturato di 250 milioni di euro nell'anno fiscale 2017, gestendo il 30% in più di carichi.

Recentemente è stata lanciata una nuova linea ferroviaria per i treni merci tra il Lussemburgo e Chengdu in Cina, con il primo treno che ha trasportato 41 container carichi di prodotti meccanici ed elettrici europei, alimenti e apparecchiature mediche per il mercato cinese sempre più in espansione. Molti ritengono che il potenziamento del servizio merci Cina-Europa non rappresenti solo un motore per rimodellare l'attuale panorama economico e commerciale, ma significhi anche che la Bri sta contribuendo ad arginare il protezionismo e l'isolazionismo.

La Bri rappresenta un modello innovativo nel complicato sistema di sviluppo e governance globale, in quanto è un'iniziativa proposta dai Paesi in via di sviluppo e che sostiene il principio di un'ampia consultazione, di un contributo congiunto e di benefici condivisi.

La Bri, come dichiarato dal Segretario Generale dell'Onu António Guterres, non riguarda solo la cooperazione economica, ma mira anche a migliorare il modello di sviluppo dell'economia mondiale e a rendere la globalizzazione più sana.

LA VENDETTA DELLA ELITE DI POTERE ANGLO-USA CONTRO JULIAN ASSANGE, IL FONDATORE DI WIKILEAKS

L'Ecuador ha negato l'asilo politico al fondatore di WikiLeaks, Julian Assange, dopo di che il giornalista è stato arrestato dalla polizia britannica su richiesta degli Stati Uniti. Nel prossimo futuro apparirà davanti al tribunale. Mosca ha affermato che il caso ha una base politica: gli Stati Uniti si vendicano di Assange per aver questi denunciato i crimini americani. La Commissione europea ha definito l'incidente una normale "causa giudiziaria" e ha invitato a non intervenire nelle indagini.L'Ecuador ha negato l'asilo politico al fondatore di WikiLeaks, Julian Assange, dopo di che il giornalista è stato arrestato dalla polizia britannica su richiesta degli Stati Uniti. Nel prossimo futuro apparirà davanti al tribunale. Mosca ha affermato che il caso ha una base politica: gli Stati Uniti si vendicano di Assange per aver questi denunciato i crimini americani. La Commissione europea ha definito l'incidente una normale "causa giudiziaria" e ha invitato a non intervenire nelle indagini.

L'arresto di Julian Assange non è stato uno sviluppo improvviso, ha riferito a RT il filosofo culturale Slavoj Zizek. Invece **questo è stato un atto ben pianificato e il passo finale in una lunga e brutta campagna diffamatoria contro il fondatore di WikiLeaks**. Assange ha il torto di aver partecipato all'esposizione di una serie di azioni chiaramente illegali dell'Occidente, principalmente da parte degli Stati Uniti. Ora questa azione di Assange viene costantemente e cinicamente vendicata “. Giovedì mattina, dopo essersi rifugiato nell'ambasciata ecuadoriana di Londra, Assange è stato trascinato fuori dall'edificio con la forza dalla polizia britannica. L'arresto arriva dopo che il nuovo presidente filo-americano dell'Ecuador ha ritirato la richiesta di asilo di Assange, e dopo che il caporedattore di WikiLeaks Kristinn Hrafnsson ha affermato che è stata condotta una vasta campagna di spionaggio contro Assange, progettata per tirarlo fuori dal suo rifugio.

Il nuovo governo ecuadoriano si è venduto Assange al Dipartimento di Stato USA con un prezzo stabilito che si sa molto elevato, hanno riferito fonti vicine al governo di Quito. “Vogliono dimostrare che nessuno può contare su alcun tipo di protezione, immunità e intercessione. In questo contesto, ricordo la situazione con Edward Snowden , che ha preso l'unica decisione giusta e ha chiesto asilo dalla Russia, chiaramente difendendo la sua sovranità “, ha detto un membro della camera alta del parlamento russo . L'avvocato di Assange, Jen Robinson, ha sottolineato il ruolo degli Stati Uniti nell'estradizione del suo cliente presso le forze dell'ordine britanniche .



Julian Assange quando parlava dall'Ambasciata dell'Ecuador

“Assange è stato arrestato non solo per aver violato le condizioni di rilascio su cauzione, ma anche in connessione con la richiesta statunitense di estradizione. Il mandato americano è stato emesso a dicembre 2017 ed è associato a una collusione in cui è implicato il coinvolgimento di Chelsea Manning “, ha spiegato l'avvocato.

La Commissione europea ha definito l'incidente una “causa giudiziale” e ha esortato a non interferire in essa. Lo ha detto la rappresentante ufficiale della CE Margaritis Schinas. Secondo lei, il più alto organo esecutivo dell'Unione europea non commenta la situazione, ma lo segue da vicino. “La CE presume che questo arresto sia stato effettuato sulla base di un mandato europeo. Quando c'è una sentenza della corte, i funzionari non dovrebbero intervenire “, ha sottolineato il politico europeo. Certo, secondo la Schinas, la libertà di stampa non c'entra, non siamo mica in Venezuela o in Iran.

“Non ero sorpreso”, ha detto Zizek a RT. “Il problema per me è come le persone semplicemente comprenderanno che questo è il risultato della lunga campagna di omicidi sistematici”. Il primo passo nella campagna, ha detto Zizek, è stato quello di collegare WikiLeaks – uno sbocco giornalistico indipendente noto per la fuga di materiali classificati, che è anche orgoglioso di non aver mai pubblicato informazioni false – con la Russia e Vladimir Putin. Il prossimo passo è stato “l'assassinio di personaggi”. Assange, ha detto Zizek, è stato dipinto come “arrogante”, “paranoico” e persino uno stupratore, nonostante le autorità svedesi abbiano abbandonato tutte le accuse contro di lui nel 2017.

Poi il gossip contro Assange è affondato in un “livello personale incredibilmente sporco, che lui sarebbe uno che non pulisce il suo bagno, che ha un cattivo odore e così via. Possiamo immaginare qualcosa di più basso? ” WikiLeaks ha sostenuto lo stesso, definendo Assange la vittima di ” un sofisticato tentativo di disumanizzare, delegittimare e alla fine imprigionare il personaggio scomodo”.

L'arresto di Assange, ha continuato Zizek, non ha “niente a che fare con la vendetta”. Piuttosto, la testa di Wikileaks è stata resa un esempio della lotta in corso per reprimere il libero flusso di informazioni. Proprio come la nuova direttiva sul copyright dell'Unione europea minaccia di censurare quasi tutte le espressioni online gratuite, le organizzazioni di sterilizzazione come Wikileaks sono un passo avanti verso il controllo di quali informazioni a cui possiamo o non possiamo accedere.



Proteste per la carcerazione di Assange

“Tutte le nostre vite oggi sono in qualche modo regolate attraverso i media digitali”, ha detto. “Quindi è assolutamente cruciale chi controlla questo media digitale. Questa è la più grande minaccia alla nostra libertà “. “Non ne siamo nemmeno consapevoli poiché non lo sperimentiamo come non-libertà. Non è come ai vecchi tempi dello stato di polizia, dove ti guardi alle spalle e vedi un uomo che ti segue. Ti senti totalmente libero, ma ogni tua mossa è registrata e tu sei sottilmente manipolato. “

“Wikileaks incorpora un messaggio di resistenza a questo sistema”, ha aggiunto Zizek.

L'avvocato di Assange, Jen Robinson, ha confermato giovedì che l'arresto di Assange è stato effettuato in relazione a una richiesta di estradizione negli Stati Uniti. Assange è accusato di aver cospirato con l'informatore dell'Esercito degli Stati Uniti Chelsea Manning – **lei stessa attualmente dietro le sbarre in Virginia per essersi rifiutata di testimoniare contro WikiLeaks – per aver fatto trapelare i filmati classificati di crimini di guerra militari statunitensi nel 2010. Questo filmato mostrava un elicottero Apache americano che apriva il fuoco e uccideva 12 persone, tra cui due staff di Reuters. Rivelare i crimini delle forze USA è considerato un fatto intollerabile per il governo di Washington.**

Fonti: La Gazeta.ru RT News - Traduzione: Sergei Leonov

Era la stampa, bellezza. Si è uccisa. DAL RUSSIAGATE AL RUSSIAFLOP E ALL'ARRESTO DI ASSANGE



Ginevra: monumento a Snowden, Assange, Manning

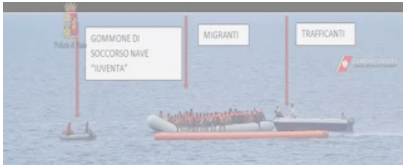
parlamentari del Movimento 5 Stelle) **Un giornalista. Vero.**



“L'arresto di Julian Assange, il dissidente che ha segnato a livello planetario un'epoca nuova nella tensione fra lo scrutinio democratico delle decisioni dei poteri di governo e la Ragion di Stato, pone un problema drammatico alla coscienza politica di tutto l'Occidente”. (I

Dopo un'accusa svedese di molestie sessuali, mossa da due collaboratrici Cia e poi archiviata, sul modello Brizzi e Argento; dopo sette anni di reclusione nell'ambasciata londinese dell'Ecuador, prima da rifugiato, grazie a un presidente ecuadoriano perbene, Correa, e, poi, da ostaggio e prigioniero, per servilismo agli Usa di un presidente fellone, Moreno, Julian Assange, eroe e martire della libertà d'informazione, è stato arrestato da Scotland Yard. Lo aspetta l'estradizione negli Usa e un processo in base ad accuse segrete, formulate da un Gran Giuri segreto, che prospettano la condanna a morte. Per essersi rifiutata di testimoniare contro Assange davanti al Gran Giuri segreto, Chelsea Manning, che fornì a Wikileaks i documenti attestanti i crimini di guerra e contro l'umanità commessi dagli Usa in Iraq e Afghanistan e si è fatta 7 anni di carcere, è stata di nuovo imprigionata e posta in isolamento. Assange e Manning sono i disvelatori e comunicatori di ciò che il potere fa di nascosto e ai danni dell'umanità. Sono ciò che dovrebbero essere i giornalisti e che nell'era della globalizzazione, cioè della presa di possesso di tutto, non esiste più. Salvo in qualche angolo della rete.

Gli unici, tra giornalisti e politici che hanno avuto la primordiale decenza di marchiare a fuoco la persecuzione di Assange, senza se e senza ma, sono stati i 5 Stelle, con Di Battista, Di Manlio, Morra. I migliori. Grazie e onore a loro.



Come va? Da noi tutto bene. Il giornalismo italiano è approssimativo, sgrammaticato, forbito, pomposo, demagogico, disonesto, ipocrita, falsario, mistificatore, manipolatore, incompetente, protervo, pedestre, fazioso, ottuso, pedestremente bugiardo. Esibisce prosopopea e

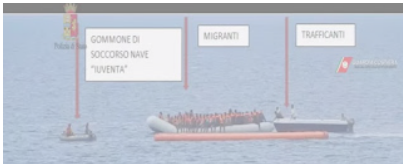
campa di servilismo. Un'informazione corretta equivale a infliggere torto e offesa ai rispettivi padroni-editori, a loro volta obbligati nei confronti di padroni più grossi. Il sindacato, FNSI, e l'Ordine lo difendono con kermesse e piazzate dalle critiche. Non ne hanno mai pizzicato uno per aver detto che Gheddafi imbottiva di Viagra i suoi soldati per agevolarne gli stupri, o che Milosevic pratica la pulizia etnica. Il giornalismo Usa, trainato e sedotto dalle quattro corazzate Washington Post, New York Times, CNN e Fox, tutti in mano a miliardari, è anche peggio. Quello europeo, più esperto e furbo, cerca di galleggiare, inserendo nelle bordate di falsità all'uranio qualche mortaretto di verità. Per me, il peggio di questo giornalismo è quello che si nasconde sotto mentite spoglie e di conseguenza inganna il lettore inconsapevole, rifilandogli “verità” imperiali con la griffe di “opposizione”. Se la Federazione Nazionale della Stampa e l'Ordine Nazionale dei Giornalisti fossero quello che la loro denominazione afferma, avendo con tanto forza deprecato, perseguito, condannato, le intemperanze di alcuni 5 Stelle che consideravano certi organi e giornalisti né imparziali, né corretti, oggi come oggi dovrebbero impegnarsi per un caso che rappresenta simbolicamente la fine della libertà d'informazione. Non lo faranno.



Media monopolistici: qualche caso non riescono a intaccare. Limitiamoci a pochi punti. Quello che balza agli occhi nell'immediato e non ha bisogno di alcun esame epidittico è un lavoro sulla componente gialla di questo governo talmente di squadra, che neanche il Real Madrid. Passate dal Corriere a Repubblica, dal manifesto alle beghine del TG3, da Floris a Formigli a Zoro, dall'Osservatore Romano

all'Osservatore della Val Brembana e ne uscite frastornati e assordati dalle mazzate inferte a Di Maio & Co. Come resterete abbagliati dalle passerelle offerte ai promotori dello svuotamento del Sud del mondo a scopo di rapina, chiamato “fenomeno migratorio”. E' il mandato assegnato agli editori di riferimento della globalizzazione.

Il generale Haftar, dopo avere guadagnato il controllo e l'appoggio di quattro quinti della Libia nel nome della sua riunificazione, assedia Tripoli e Misurata, covi di integralisti islamici che, come in Siria e Iraq, rispondono ai quartieri generali geopolitici dell'Occidente e a capo dei quali è stato inventato un premier non legittimato da nessun voto popolare (diversamente da quello di Tobruq del quale è espressione Haftar). Haftar promette di spazzare via i jihadisti che da otto anni insanguinano il caos libico e, con loro, i campi di migranti che gestiscono e su cui tanto raccapriccio cala tutta la nostra stampa all'apparire di ogni barcone in presunto naufragio? . Ebbene, quali sono per i nostri MSM (Main Stream Media, giornaloni e televisionone) i buoni e i cattivi? A dispetto dei torturati, stuprati, uccisi nei lager, sui quali tanta tratta di schiavi e mafiosi era stata imbastita?. Avevate dubbi? Meglio tenersi i lager che far vincere uno che passa i fine settimana a Mosca.



Il “fenomeno epocale migrazioni”, viene ora definito inarrestabile perfino da Beppe Grillo. Tra papa che, a proposito di mafia nigeriana, scarica su noi - “La mafia è roba nostra” – la colpa che nell'Italia delle tre mafie storiche, più la quarta politico-economica, sia sbarcata, via gommoni e Ong, una quarta, e demagoghi dei porti chiusi, ci si divide solo su un punto: parlarne o non parlarne. Se gli organi leghisti ne seminano il terrore, “il manifesto” non sa nemmeno che una mafia nera c'è. Dove invece, da quelli dei porti chiusi a quelli di Mimmo Lucano, ci si ritrova concordi e compatti è l'assoluto silenzio sulla matrice del fenomeno. ..segue ./.

Segue da Pag.5: Era la stampa, bellezza. Si è uccisa. DAL RUSSIAGATE AL RUSSIAFLOP E ALL'ARRESTO DI ASSANGE

Fenomeno naturale quanto le frane dai declivi disboscati. Tre miei dvd gratis a colui che mi scopre, ovviamente nel monopolismo del sistema mediatico nostrano (in rete è facile), un'inchiesta di giornalone su come dall'Africa, fino al nuovo colonialismo, non arrivasse nessuno, anzi, tutti si battessero a casa loro per la liberazione da britannici e francesi, e che solo ora, ripresentatisi missionari, Ong e manager multinazionali e impositosi, grazie alla crisi, un riesame del costo del lavoro, fossero partiti i barconi.

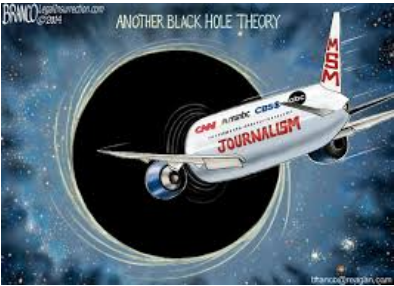
Russiagate: russi sotto il letto e Cia a capotavola. Fino all'obliterazione nucleare.



Tutto questo si può perfino definire una compagna di sbrindellati e sgangherati, rispetto alla falange d'acciaio mediatico-politica che si è formata a sostegno della crociata anti-Putin del Russiagate e del suo alfiere, il procuratore Robert Mueller. Per quasi tre anni inarrestabile macchina del fumo, l'ex-Marine volontario in Vietnam, ex-direttore dell'FBI, era sostenuto nell'impresa da quello che chiamano Stato Profondo, invisibile, ma decisivo, tutti ex-FBI o Cia, la crème de la crème della Nazione Eccezionale, quella che governa davvero e rimuove chi non ci sta. Da Kennedy a Nixon a, tentativo fallito, Trump. Che poi è la stessa che s'è inventata la pulizia etnica di Milosevic, le armi di distruzione di massa di Saddam, i piloti sauditi contro le Torri Gemelle e, appunto, il Golem Russia.

Per oltre due anni i garzoni di bottega dell'informazione anglo-sassone, si sono rappresentati e profondamente sentiti l'armata di giannizzeri del sultano Mueller. E anche da noi il Russiagate era bibbia, codice d'onore, sfrenata passione. Non ha sgarrato nessuno. Mancava ogni minima prova o evidenza che Hillary Clinton fosse stata sabotata, non dalle proprie, diciamo, improprietà affaristiche, consociative, guerresche, golpiste, bensì dalla collusione tra Putin e il suo burattino a stelle e strisce. C'era solo un dossier di stronzate, redatto dalla spia britannica Christopher Steele, pagato con fondi del Partito Democratico e da Mueller e svaporato nel nulla appena Mueller ha aperto la cartella.

Altro che buco nero!



Rasentando un surrealismo sublime, lo Stato, che non aveva mancato di interferire in ogni processo politico, in ogni elezione, in ogni economia, in ogni perversione culturale dal 1945 a stamattina, accusava i russi di essersi piazzati negli armadi e sotto il letto di Trump. Non solo, di tutti i suoi sostenitori, di tutti i governanti devianti, di tutti i cittadini inosservanti. Obiettivo: l'impeachment, la cacciata dell'imprevisto, incalcolato, mai visto al Circolo della Caccia.

Magnifico assist, oltre a tutto, per scaricare sui maneggi e intrighi russi ogni fatto e vicenda non consoni alle aspettative dei regnanti in Occidente: dai Gilet Gialli, ai vittoriosi nel nostro referendum, da Salvini a Di Maio, dagli Skipral, avvelenati col Novichok (prodotto, peraltro, nel vicino stabilimento UK di Porton Down), alla Brexit, al morbillio e alla zanzara Tigre.

Milioni di articoli, tonnellate di inchiostro, milioni di chilometri di nastro, vignette a strafottere, per costruire un Orso Russo così mostruoso e Kolossal da meritarsi una gragnuola nucleare in testa. Senza di che, appunto, non sarebbe stato possibile convincere la gente che piuttosto di essere divorati da quell'orso, sarebbe stato meglio farsi incenerire dalle atomiche dei giusti. Che poi era l'obiettivo ultimo di tutto il can can.

Il rapporto con cui un pur volenteroso Mueller ha dovuto comunicare al ministro della Giustizia William Barr e al resto del mondo che tutto questo era stata una gigantesca fola, burla, frode, presa per il culo, minchiata, che non c'era la minima prova che i russi abbiano interferito nelle elezioni per favorire Trump (oltretutto spasmodicamente illogico, vista la qualità del soggetto) e che Trump non ha mai ostacolato la Giustizia, sta all'Everest di panna al cianuro costruito dai media, come il testè scoperto buco nero sta a inferno e paradiso, come rifilatici da precedenti persuasori manifesti.

Si tratta sicuramente del più grande flop, fiasco, smacco mai inflittosi da una così sconfinata platea di frodatori. E del più grave insulto, inganno, imbroglio, circonvenzione, impostura, abbaglio inflitto a noi, disarmati utenti. La conclusione è univoca e inesorabile: questa gente, questo apparato, questo moloch d'Occidente, non ha più e non avrà più alcuna credibilità. Né su questo, né su alcun'altra nefandezza propagandistica e mistificatoria che vorranno servire ai loro manovratori.

Ingannati miliardi, rasentato la guerra totale? Non è successo niente. Protervia e mancanza di alternativa (se non in rete, gli dei ce la salvino perché i demoni le daranno addosso, ora più che mai) gli permettono di nemmeno scusarsi con i miliardi di esseri umani che hanno turlupinato e agganciato al carro della guerra alla Russia. Non provano nemmeno a commettere un gesto di resipiscenza. Anzi. Del resto dov'è la Procura che si azzarda a ipotizzare una sfilza di reati, tipo frode, falsa testimonianza, abuso di credulità, circonvenzione di incapace, falso in atto pubblico, concussione, corruzione, incitamento all'odio ... per quanto grossi e operativi come squali? Una parte, quella degli ignavi, se ne sta zitta, facendo finta di niente. Non ne parla. Non è successo niente.

Un'altra si trasforma da vipera pestata in free-climber sugli specchi. E' il caso, per esempio, di Guido Caldiron, firma della Comunità nel "manifesto", che, fin dai suoi fasti in "liberazione", si prodigava senza macchia e paura per qualsivoglia primavera di velluto che a Soros piacesse, in particolare quelle gradite a Israele. E se i media statunitensi si arrabbattono tra richieste a Barr di rendere noto tutto il rapporto Mueller, che sicuramente qualcosa di russo ci si trova, e la ricerca di altre porcate di Trump, il nostro segugio si salva con la "Russia connection" che unirebbe tutta la destra, con Putin che, perso Trump, ora se la spassa sul lettone con le camicie brune e nere di tutta Europa. Come no, lo sospettano anche "Liberation", "Le Monde", la BBC. Gli stessi sinistri vedovi del Russiagate.

Sgonfiato il Russiagate, pompiamo il Cinagate, consoliamoci con le nuove "primavere arabe"



Altri ancora, cambiano bersaglio e, nell'impudenza come marchio deontologico, trovano altri servi encomi e codarde ingiurie da praticare: migranti, Libia e, soprattutto, Cina, come ora vogliono il Pentagono e l'Intelligence. Tanto che, subito, la presunta alternativa di "manifesto" e "Fatto Quotidiano" s'è impegnata nel fresco di giornata

"Cinagate": una campagna che descrive quel paese come poco meno di un orrendo campo di concentramento dove si sorveglia, controlla e punisce perfino il respiro che non esca dritto dalla bocca formulando la scritta Xi Jinping. Descrizione che ovviamente fa da antidoto alla buona impressione di progresso, comunicazione, pace, che qualcuno ha potuto illudersi che fosse la nuova Via della Seta.

Primeggiano nella luce dell'informazione di servizio i depistatori che si gettano sulle "primavere arabe" dei paesi ostici da normalizzare: Sudan e Algeria. E qui grande è la delusione per il fatto che non tutto del classico programma Soros-Cia abbia funzionato, dato che i militari hanno sventato l'auspicata Maidan arabo-africana. Se ne rammaricano i media del colonialismo - "manifesto", "Fatto quotidiano", Tg, tutti - che già a suo tempo avevano operato per tagliare al Sudan il Sud petrolifero (Usa, Israele, Vaticano) e che poi avevano fatto passare una disputa per l'acqua tra agricoltori e allevatori del Darfur, altro pezzo da amputare al Sudan, come spietata caccia all'uomo dei governativi "diavoli a cavallo", i "janjawid". Li ritrovate tutti quanti a fianco dei "ribelli" siriani, mentre fanno finta che tra questi e quelli che bruciano o scorticano vivi civili e soldati, ci sia differenza.

Il contrappasso



poco c'è da aspettarsi.

Assange: colpita al cuore la libertà. Non solo di stampa



operazioni segrete Usa, con Gladio, Stay Behind, mafia, terrorismo neofascista e rosso, hanno fatto in Italia e in altri paesi.



Assange al momento dell'arresto

Assange, una di quelle gole profonde (whistleblower), come Edward Snowden che ci ha rivelato come la NSA spiasse l'universo mondo, di cui tanto avremmo bisogno per infrangere occultamenti e inganni di regime e mediatici, viene non per caso stigmatizzato con particolare livore da coloro che coltivano il seme del tradimento e la proliferazione degli amici del giaguaro. In Europa eccellano giornali quinte colonne come il "manifesto", "Liberation", "Le Monde" e "The Guardian", che è arrivato, poi costretto a ritrattare e a scusarsi, a inventare una visita di Paul Manafort, responsabile della campagna presidenziale di Trump, ad Assange, nell'ambasciata, per concordare con lui lanci di fango contro Hillary.

Ho incontrato Rafael Correa prima a Quito, alla vigilia della sua vittoria per la presidenza sull'onda della "revolucion ciudadana" che liberò il paese dai manutengoli degli Usa e la fece entrare nel consesso antimperialista dell'A.L.B.A. e, poi, a Roma, dove fece tappa per un tour di denuncia del cambio di rotta operato da Lenin Moreno e dei rischi ora corsi da Assange. Mi disse che Washington, i servizi americani, non avrebbero mollato l'osso e che occorreva con la massima urgenza una mobilitazione del giornalismo onesto e libero e dei cittadini che lo consideravano essenziale alla democrazia per salvare uno dei più validi assertori del diritto alla conoscenza di ciò che fanno i governanti. Scrissi qualcosa, mi guardai in giro, non si sentiva volare una mosca. Né, tanto meno, una parola in difesa di Assange. La FNSI sparava ipocrito sdegno contro chi, nel mondo politico, osava criticare l'irreprensibile professione. Amnesty, HRW e gli altri umanitari non assumono "prigionieri di coscienza" catturati dagli amici.

Oggi i poteri che mirano a stringere il mondo intero nella loro morsa a forza di menzogne, soffocamento, terrorismo e guerre, hanno trovato chi sacrificare al dio Mammone. Uno che gli ha dato davvero fastidio. Quanto resiste, a fatica, del giornalismo mondiale, da anni leva la sua voce in difesa di Wikileaks e del suo fondatore. Presidi e manifestazioni si sono tenuti ovunque. Non da noi. E cosa fanno i colleghi e italiani di Assange e Manning? Quando non sputano, guardano dall'altra parte. E mai nello specchio.



Concludo con queste parole di Alessandro Di Battista: "Il governo italiano ha il dovere di mettere in campo ogni iniziativa possibile a sostegno di Assange e di Wikileaks, un'organizzazione alla quale tutti quanti dobbiamo moltissimo. Se lo farà, bene, altrimenti non ci sarà alcuna differenza con gli scendiletto degli americani che ci hanno governato negli ultimi trent'anni. Costoro non sono giornalisti, ma sicari della libertà d'informazione. Volete sapere chi sono? Volete i loro nomi e cognomi? Sono tutti coloro che non difendono un patriota dell'umanità come Assange".

Patriota dell'umanità. Ben detto - Pubblicato da Fulvio Grimaldi

La Libia, Haftar e gli italiani furbetti: storia di una guerra dove non conta solo il petrolio

Ancora una volta sulla Libia l'Italia è stata colta apparentemente di sorpresa. Come del resto accadde nel 2011 quando Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti decisero di fare fuori il Colonnello Gheddafi



..segue ./.

Segue da Pag.6: La Libia, Haftar e gli italiani furbetti: storia di una guerra dove non conta solo il petrolio

di **Alberto Negri** - 7 aprile 2019

Ancora una volta sulla Libia l’Italia è stata colta apparentemente di sorpresa. Come del resto accadde nel 2011 quando Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti decisero di fare fuori il Colonnello Gheddafi. Poi l’Italia si accordò ai raid della Nato commettendo un secondo errore: bombardammo il nostro maggiore alleato nel Mediterraneo, ricevuto a Roma soltanto sei mesi prima e con cui avevamo firmato accordi miliardari e nel campo della sicurezza, perdendo ogni credibilità internazionale. Gli stessi americani ci hanno preso in giro: prima Obama e poi Trump ci hanno promesso una “cabina di regia” sulla Libia che in realtà nessuno ci ha mai voluto dare, visti i precedenti.

Le illusioni dell’Italia

L’Italia è un Paese di illusi. Con il fascismo ha perso la seconda guerra mondiale, tutte le sue colonie ed è stato occupato dagli Alleati ospitando dozzine di basi Nato e testate nucleari americane che non controlla: puoi dichiarare di essere “sovranista” quanto vuoi ma non avendo mai recuperato sovranità reale conti ben poco. Anche le famose missioni militari all’estero con cui abbiamo avuto dozzine di morti in Iraq e in Afghanistan non sono bastate a ridarci credibilità: siamo rimasti i camerieri degli americani che ci tirano le orecchie di continuo, come è accaduto quando abbiamo firmato un memorandum sulla Via della Seta con la Cina e stretto contratti commerciali con Pechino, di valore per altro ben inferiori a quelli di francesi e tedeschi.

Da escludere un intervento militare

Del resto cosa accadrebbe se intervenissimo militarmente, da soli, a sostenere il governo Sarraj di Tripoli? Al primo morto qui si scatenerebbe il finimondo. La Francia che noi vituperiamo tanto perché protegge i suoi interessi manda i suoi soldati ovunque e nessuno protesta, nemmeno i gilet gialli che qui qualcuno ama tanto.

Un attacco annunciato

Che il generale Khalifa Haftar fosse sul piede di guerra era sotto gli occhi di tutti da mesi e lo avevano segnalato anche su queste colonne: non possiamo dire che non fossimo informati, pur nel silenzio generale di governo e opposizione, della sua avanzata.

Il giacimento libico El Feel

Bastava guardare cosa stava accadendo sul terreno. Haftar aveva preso il controllo dell’importante giacimento libico El Feel, gestito dall’ Eni assieme alla Compagnia petrolifera nazionale libica (Noc), un’operazione avvenuta nell’ambito della campagna di conquista del Sud-Ovest con cui si era già impadronito dei pozzi di Sharara, i più importanti della Libia.

Il vero problema della Libia

Ma qui in Italia quando si parla di Libia l’unico argomento sembrano i flussi dei migranti che sono un conseguenza dell’instabilità libica, non la causa. Il problema libico è che nel 2011 il Paese si è spezzato: Tripolitania e Cirenaica sono tornate a essere entità diverse e in competizione, come era prima della sanguinosa colonizzazione italiana che le unificò negli anni Trenta con il generale Graziani (80mila morti). Dopo la seconda guerra mondiale la Gran Bretagna, potenza mandataria, puntò a tenere insieme la Libia sotto la monarchia dei Senussi nonostante Re Idriss avesse dichiarato: “Io sono re della Cirenaica non della Tripolitania”. Dopo la caduta di Gheddafi le due grandi regioni, cui si aggiunge il Fezzan, non sono più tornate assieme, se non in via teorica.

L’errore dei governi italiani

L’errore più marchiano commesso dai governi italiani è stato quello di snobbare per lungo tempo i rapporti con Haftar perché pensavano che il governo di Sarraj fosse appoggiato dalla comunità internazionale. In realtà Fayyez Sarraj ce lo abbiamo messo noi a Tripoli: è un uomo debole, privo di una sua forza militare autonoma e dipende dalla milizie.

Il governo di Fayyez Sarraj

Inoltre il suo governo è malvisto perché viene appoggiato da gruppi islamisti e Fratelli Musulmani. Ancora prima del petrolio questa è la vera ragione del conflitto. Haftar, che è tra l’altro cittadino americano, gode del sostegno dell’Egitto, della Francia, dell’ Arabia Saudita, degli Emirati e in parte degli Usa e della Russia perché ha il compito di far fuori i Fratelli Musulmani a Tripoli, una della parti peridenti delle vicende mediorientali, appoggiati soltanto da Qatar e Turchia. Il Qatar tra l’altro proprio per questo è boicottato dalle monarchie del Golfo che lo vedono come il fumo negli occhi.

Gli interessi petroliferi

L’Italia si è adattata alla situazione perché ha il 70% dei suoi interessi petroliferi in Tripolitania ma anche per gli affari con il Qatar, uno dei maggiori investitori stranieri in Italia e al quale abbiamo fornito in un anno mezzo circa 10 miliardi di dollari di armi, tra navi, elicotteri e aerei. Non facciamo i furbetti come al solito: sappiamo benissimo le ragioni per cui sosteniamo il governo di Tripoli. Ma non abbiamo la forza per tenerlo in piedi.

Gli obiettivi del generale

Il generale Haftar ha tre obiettivi. Il primo è conquistare il potere facendo fuori gli islamisti. Il secondo impadronirsi delle entrate petrolifere: lui controlla infatti i pozzi del Sud e i terminali dell’Est ma non può esportare il greggio per un embargo internazionale e i soldi dell’oro nero li incassa ancora Tripoli con la banca centrale libica. Aveva infatti chiesto recentemente di aumentare del 40% la sua quota di entrate. Questi due obiettivi non sono facili da raggiungere e non è detto che la sua offensiva su Tripoli abbia successo: deve evitare un bagno di sangue per presentarsi come un “pacificatore” del Paese. In realtà i sauditi gli hanno dato i finanziamenti per comprarsi l’appoggio delle fazioni avversarie ma questa operazione non è ancora riuscita completamente.

La conferenza dell’Onu sulla Libia

Ha già invece colto il terzo obiettivo, quello più immediato: far saltare, con ogni probabilità, la conferenza nazionale sulla Libia sponsorizzata dall’Onu che dovrebbe svolgersi a Ghadames tra una settimana. In ogni caso adesso ha alzato la posta e fatto capire che lui e i suoi sponsor non hanno nessuna intenzione di lasciare a lungo al potere il governo di Tripoli.

L’ARTE DELLA GUERRA

La strategia del caos guidato

Manlio Dinucci

Tutti contro tutti: è l’immagine mediatica del caos che si allarga a macchia l’olio sulla sponda sud del Mediterraneo, dalla Libia alla Siria. Una situazione di fronte alla quale perfino Washington sembra impotente.

In realtà Washington non è l’apprendista stregone incapace di controllare le forze messe in moto. È il centro motore di una strategia – quella del caos – che, demolendo interi Stati, provoca una reazione a catena di conflitti da utilizzare secondo l’antico metodo del «divide et impera».

Usciti vincitori dalla guerra fredda nel 1991, gli Usa si sono autonominati «il solo Stato con una forza, una portata e un’influenza in ogni dimensione – politica, economica e militare – realmente globali», proponendosi di «impedire che qualsiasi potenza ostile domini una regione – l’Europa Occidentale, l’Asia Orientale, il territorio dell’ex Unione Sovietica e l’Asia Sud-Occidentale (il Medioriente) – le cui risorse sarebbero sufficienti a generare una potenza globale».

Da allora gli Usa e la Nato sotto loro comando hanno frammentato o demolito con la guerra, uno dopo l’altro, gli Stati ritenuti di ostacolo al piano di dominio globale – Iraq, Jugoslavia, Afghanistan, Libia, Siria e altri – mentre altri ancora (tra cui l’Iran e il Venezuela) sono nel mirino.

Nella stessa strategia rientra il colpo di stato in Ucraina sotto regia Usa/Nato, al fine di provocare in Europa una nuova guerra fredda per isolare la Russia e rafforzare l’influenza degli Stati uniti in Europa.

Mentre si concentra l’attenzione politico-mediatica sul conflitto in Libia, si lascia in ombra lo scenario sempre più minaccioso della escalation Nato contro la Russia.

Il meeting dei 29 ministri degli Esteri, convocato il 4 aprile a Washington per celebrare i 70 anni della Nato, ha ribadito, senza alcuna prova, che «la Russia viola il Trattato Inf schierando in Europa nuovi missili a capacità nucleare».

Una settimana dopo, l’11 aprile, la Nato ha annunciato che questa estate sarà effettuato «l’aggiornamento» del sistema Usa Aegis di «difesa missilistica» schierato a Deveselu in Romania, assicurando che ciò «non fornirà alcuna capacità offensiva al sistema».

Tale sistema, installato in Romania e Polonia, e a bordo di navi, può invece lanciare non solo missili intercettori ma anche missili nucleari.

Mosca ha avvertito che, se gli Usa schiereranno in Europa missili nucleari, la Russia schiererà sul proprio territorio analoghi missili puntati sulle basi europee. Aumenta di conseguenza la spesa Nato per la «difesa»: i bilanci militari degli alleati europei e del Canada cresceranno nel 2020 di 100 miliardi di dollari.

I ministri degli Esteri Nato, riuniti a Washington il 4 aprile, si sono impegnati in particolare ad «affrontare le azioni aggressive della Russia nella regione del Mar Nero», stabilendo «nuove misure di appoggio ai nostri stretti partner, Georgia e Ucraina».

Il giorno dopo, decine di navi e cacciabombardieri di Stati uniti, Canada, Grecia, Olanda, Turchia, Romania e Bulgaria hanno iniziato nel Mar Nero una esercitazione Nato di guerra aeronavale a ridosso delle acque territoriali russe, servendosi dei porti di Odessa (Ucraina) e Poti (Georgia).

Contemporaneamente oltre 50 cacciabombardieri di Stati uniti, Germania, Gran Bretagna, Francia e Olanda, decollando da un aeroporto olandese e riforniti in volo, si esercitavano a «missioni aeree offensive di attacco a obiettivi su terra o in mare».

Cacciabombardieri Eurofighter italiani saranno invece inviati dalla Nato a pattugliare di nuovo la regione baltica contro la «minaccia» degli aerei russi. La corda è sempre più tesa e può rompersi (o essere rotta) in qualsiasi momento, trascinandoci in un caos ben più pericoloso di quello libico.

(il manifesto, 16 aprile 2019)

Svetlana Krupnik (Светлана Крупник)

Le 10 rivelazioni di Assange che hanno cambiato il modo di vedere il potere



Nei suoi quasi 15 anni di attività, WikiLeaks ha diffuso oltre 10 milioni di documenti classificati. Tra questi, la maggior parte ha a che fare con piani segreti del governo degli Stati Uniti nei suoi programmi di intelligence, sicurezza e guerra.

1. Gli archivi di Guantanamo

Nel 2007, hanno pubblicato migliaia di documenti sotto forma di manuali e informazioni sul carcere inaugurato dall'amministrazione Bush nel 2002 a Guantánamo Bay, a Cuba. Gli archivi sono pieni di dettagli sui prigionieri e sui metodi di tortura utilizzati quotidianamente contro di loro nell'ambito di un programma di procedure per il trattamento di persone sospettate di essere terroristi. La Croce Rossa ha confermato che non tutti i prigionieri di Guantanamo sono terroristi e le critiche al funzionamento di questa struttura sono aumentate nel corso degli anni. [Qui puoi controllare l'archivio di WikiLeaks sull'argomento.](#)

2. Notizie segrete sulle guerre all’Afghanistan e all’Iraq

War Diaries è stato lanciato nel 2010 con quasi 400 mila resoconti riguardanti la guerra in Iraq dal 2004 al 2009. Possiamo trovare tutto, dalle attrezzature militari utilizzate dall'esercito USA in dettaglio, alle informazioni sugli obiettivi militari e civili uccisi, più abusi e torture di prigionieri di guerra nei rapporti. Per indagare sui file inviati, [clicca qui](#).

3. Cablegate: una lente d’ingrandimento sulla diplomazia statunitense

Nel 2010, WikiLeaks ha lanciato milioni di cable diplomatici scritti tra il 1966 e il 2010 e pubblicati in diversi media internazionali che mostrano le opinioni dei capi della diplomazia di Washington (tra cui Henry Kissinger) e le istruzioni ai loro diplomatici per spiare politici stranieri, meglio noti come CableGate. I cable confermano la battuta: "Perché non ci sono golpe negli Stati Uniti? Perché non c'è un'ambasciata statunitense?". Puoi controllarli qui.

4. Collateral Murder

Gli [archivi filtrati](#) grazie a Chelsea Manning, nel 2010 WikiLeaks hanno portato alla luce un video dal titolo Collateral Murder che mostra come le forze armate statunitensi sparano dagli elicotteri Apache contro obiettivi civili a Baghdad (capitale dell'Iraq), tra cui un giornalista della Reuters, che cadono fulminati al suolo. La registrazione risale al 2007.

5. I documenti di Stratfor Tra il 2012 e il 2013, oltre 5 milioni di e-mail sono trapelate dall'intelligence statunitense Stratfor. I Global Intelligence Files hanno rilasciato numerosi documenti in cui abbiamo appreso alcuni dettagli della rete interna di sorveglianza di massa negli Stati Uniti con la NSA come protagonista, nonché le operazioni segrete svolte da Washington in Siria, tutte tra il 2004 e il 2011, lasciando anche a nudo l'intimo legame che esiste tra l'intelligence americana e la comunità di sicurezza e alcune aziende che funzionano come carri armati e organizzazioni non governative al servizio delle loro élite. [Puoi immergerti nel file qui.](#)

6. Svelati TPP, TTIP, TISA

Dal 2013 al 2016, WikiLeaks ha pubblicato documenti successivi denunciando che il governo degli Stati Uniti stava segretamente negoziando accordi di libero scambio noti come Transpacific of Economic Cooperation (TPP, il suo acronimo in inglese), Transatlantic Trade Association e il Investimento (TTIP, il suo acronimo in inglese) e l'Accordo sugli scambi di servizi (TISA, il suo acronimo in inglese). Prima dell'ascesa di Donald Trump, Washington aveva come strategia un nuovo sistema economico e legale in cui persino i diritti civili sarebbero stati profondamente calpestati in quasi tutto il mondo, sulla base di quegli accordi che non furono mai annunciati fino a quando non ci furono i leak. Controlla le pubblicazioni qui.

7. Alcune corporation a nudo

Dalla sua fondazione nel 2006, WikiLeaks ha pubblicato diversi file declassificati di società multinazionali che contengono informazioni segrete, come le conseguenze della fuoriuscita tossica in Costa d'Avorio da parte della compagnia energetica Trafigura che ha colpito più di 100 mila persone; allo stesso tempo, è stato scoperto che i media britannici erano complici di ciò quando falsificavano gli eventi ([scoprilo qui](#)). Inoltre, le attività off-shore della banca svizzera Julius Bär Group ([qui](#)) e le connessioni con la Casa Bianca e il complesso industriale-militare della società giapponese Sony ([qui](#)) furono anch'esse soggette a fughe di notizie. Pertanto, la politica governativa, ma anche quella imprenditoriale, sono obiettivi della fondazione di Julian Assange.

8. Lo spionaggio globale come strumento geopolitico

Nel 2016, abbiamo appreso che l'Agenzia per la Sicurezza Nazionale (NSA) ha intercettato i telefoni della cancelliera tedesca Angela Merkel e l'ex Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon, rubato cables della diplomazia italiana per conoscere quanto detto dall'ex premier Silvio Berlusconi con il suo omologo israeliano Benjamin Netanyahu su Barack Obama, ha spiato le comunicazioni dei ministri dell'Unione Europea e del Giappone per apprendere in dettaglio i loro accordi per evitare "l'ingerenza degli Stati Uniti" nel loro relazioni internazionali, tutto con uno scopo: accumulare dati per utilizzarli a vantaggio dei loro interessi come potere geopolitico in tutto il mondo. Tutto questo e [altro ancora puoi scrutarlo qui](#).

9. La caduta di Hillary Clinton

Per tutto il 2016 sono state pubblicate circa 44.000 e-mail dal Comitato Nazionale del Partito Democratico, evidenziando la campagna di sabotaggio contro la candidatura di Bernie Sanders a favore di Hillary Clinton all'interno del partito. A loro volta, 30.000 di queste e-mail appartengono o sono state inviate a Clinton durante il suo mandato come Segretario di Stato, nell'era di Obama. Il suo ruolo nel golpe in Honduras nel 2009, gli affari corrotti della Fondazione Clinton ad Haiti, i suoi piani per intervenire segretamente nella guerra in Siria, i milioni di dollari che guadagna per dare lezioni a banche e compagnie americane, tutte queste informazioni hanno prodotto la caduta di Clinton durante la corsa contro Donald Trump per la Casa Bianca. Ancora molti analisti credono che il magnate sia stata l'opzione migliore. [I file sono qui](#).

10. La CIA cibernetica

Nel 2017 è stato pubblicato Vault 7, la più grande pubblicazione di documenti della Central Intelligence Agency (CIA, il suo acronimo in inglese) fino ad oggi. Puoi leggere gli archivi di come la CIA possieda un immenso arsenale di computer hacking paragonabile a quello della NSA. La cosa più importante è che gli appaltatori e i funzionari dell'agenzia hacker hanno estratto migliaia di strumenti per il loro lavoro come "malware, virus, trojan, attacchi zero-day, sistemi di controllo remoto del malware e documentazione associata". Tutti questi dati sono ora al servizio degli hacker, che potrebbero persino conoscere il tuo indirizzo IP a causa della irresponsabilità della sicurezza della CIA. [Puoi leggere i file qui](#).

(Traduzione dell'AntiDiplomatico)

Festa della Liberazione
Ora e sempre Resistenza!

FESTA DELLA LIBERAZIONE
DAL NAZIFASCISMO

ORA E SEMPRE RESISTENZA!

PACE LAVORO LIBERTA' ACCOGLIENZA DIRITTI

MERCOLEDI 24 APRILE
UN FIORE PER I PARTIGIANI

ore 17 Monumento ai caduti
del Trullo
(via del Trullo 372)

ore 18.30 P.zza B. Romano
(targa a Franco Bartolini
Palladium - Garbatella)

Parole e musiche per ricordare
tutti insieme la lotta Partigiana
e la conquista della Libertà'

GIOVEDI 25 APRILE
ore 9.30 CORTEO CITTADINO
da Largo Bompiani (Tormarancia)
a Porta S.Paolo

Per la pace, il lavoro, la libertà, i diritti e l'accoglienza

Mercoledì 24 aprile
Aspettando la liberazione
Porta un fiore ai Partigiani

Ore 17 Monumento ai caduti del Trullo (via del trullo 372)

Ore 18,30 Piazza B. Romano (alla targa dedicata a Franco Bartolini - Palladium Garbatella)

Parole e musiche per ricordare tutti insieme lotta partigiana e la conquista della Libertà

Giovedì 25 aprile Ore 9,30 corteo cittadino da Largo Bompiani a Porta S. Paolo

tutti in piazza Per l'applicazione della Costituzione

Se fosse da rifare faremmo lo stesso cammino



Grazie all'esito referendario che ha respito, il 4 dicembre scorso, l'ennesimo assalto dei poteri forti che volevano stravolgere lo spirito della Costituzione italiana, dopo averne per troppi anni boicottato l'attuazione, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia rivendica ora più che mai un ruolo fondamentale nelle vicende del nostro Paese.

Però oggi la memoria non basta più. Per i tempi che viviamo ricordare non è sufficiente. Dobbiamo indignarci e stare all'erta perché la follia dell'uomo non si manifesti più, perché mai più si verifichi l'abominio del secolo scorso. La follia del mondo sembra invece essere dietro l'angolo. Ritornano i nazionalismi, c'è chi istiga a vedere come minaccia i poveri del mondo in migrazione da sempre, il capitaliso sente la minaccia delle maggioranze diseredate e propone antistoriche revisioni delle carte fondanti dei Paesi, i muri di separazione assurgono a icona del nostro tempo. Abbiamo l'obbligo di vigilare soprattutto perché il nazismo non è morto e il fascismo ha solo smesso il manganello e l'olio di ricino ma è ancora vivo nelle logiche di sopraffazione di precise minoranze e classi sociali.

Dobbiamo vigilare sui progetti di dominio dell'alta finanza, sui progetti imperialistici, sui mercanti di armi che fomentano le guerre. Dobbiamo vigilare perché la minaccia dello sterminio è sempre anidata nel lato oscuro dell'uomo. Per sconfiggere questo nuovo disordine mondiale va prospettato un mondo solidale e un futuro fondato sul rispetto dell'umanità.

Per questo l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia è più di settant'anni che non tradisce i propri ideali scolpiti nella lotta di Liberazione e scritti nella Costituzione col sangue versato della Resistenza, per questo è importante iscriversi e continuare a lottare per un futuro migliore, difendere e conquistare nuove e vecchie libertà, come chi semina odio e paure come una nuova peste che distrugge coscienze, impegno civile e sociale, riducendo l'esistenza in un piatto volgere del tempo. L'ANPI non mancherà di dare il suo contributo, ispirandosi ai principi, ai valori della Carta Costituzionale soprattutto là dove si esalta il valore del lavoro, la dignità della persona, la tutela della salute, dell'ambiente, dei beni culturali, in una prospettiva di sviluppo del Paese, in un contesto di libertà e di uguaglianza, di migliori condizioni di vita per la collettività.

Salvini contestato a Marsala il 25 Aprile

Publicato da Messaggi ...

Visualizzazioni: 481.933

Matteo Salvini contestato a Marsala. Non scende dall'auto per il comizio

Ci sono ancora dei siciliani che ci tengono alla propria dignità

In Sicilia Salvini scappa dalla piazza

Publicato da messaggi africani in italia

25 aprile: libertà e Liberazione



di [Francesco Erspamer](#) - controanalisi.wordpress.com- Notizia del: 26/04/2019

C'è un'enorme differenza fra la festa della Liberazione che per alcuni decenni gli italiani hanno celebrato il 25 aprile e la festa della libertà nella quale i liberisti la stanno trasformando o forse già l'hanno trasformata, quest'anno con l'autorevole avallo del presidente della Repubblica. La liberazione è un atto collettivo, in cui un popolo riscopre e afferma la propria identità e diversità rifiutando le imposizioni esterne e il dominio straniero sul proprio territorio e sulla propria cultura.

L'obiettivo di una lotta di liberazione è l'autodeterminazione, ossia la possibilità di un popolo di essere quello che gli pare e di decidere il proprio futuro, quale che sia, senza tutele da parte di poteri esterni, inclusi quelli che si arrogano il monopolio della correttezza morale e politica e dunque il diritto di parlare in nome, se non di Dio, di altrettanto assoluti principi universali o umani (guarda caso, i loro) o di presunte necessità storiche o economiche (i destini manifesti che li avvantaggiano).

La libertà invocata dai liberisti e da Mattarella, invece, è un diritto individuale e individualistico, impostosi nelle rivoluzioni borghesi di fine settecento e diventato, dopo la vittoria globale del neocapitalismo, il valore unico del pensiero unico. Mattarella è esplicito: "c'è bisogno di donne e uomini liberi", sostiene; mentre i popoli, aggiunge, non possono "barattare la propria libertà in cambio di promesse di ordine". La libertà insomma va bene finché è personale e privata, e per imporla o difenderla sarebbe legittimo, secondo il presidente, cancellare la libertà collettiva, di un intero popolo, di stabilire autonomamente le proprie strategie di sopravvivenza e di scegliere le proprie priorità.

Lo capisco, Mattarella, figlio di papà e da sempre parte dell'élite; come capisco che i ricchi, i privilegiati e i vincenti diano la precedenza all'affermazione di sé stessi, al di sopra dei fastidi e delle miserie dell'esistenza ordinaria, anonima; del resto la distinzione è ciò che usano per giustificare la loro supremazia e la distinzione richiede libertà. Ma perché mai gli altri, i lavoratori, la classe media affossata dalla globalizzazione, non dovrebbero innanzi tutto esigere sicurezza, economica ma anche morale, sociale, culturale? Perché non dovrebbe essere loro consentito di chiedere e ottenere (democraticamente) ordine e stabilità, in cambio per esempio di drastiche limitazioni alla libertà dei pochi di appropriarsi dei beni comuni o di dissolvere le tradizioni e i costumi che per secoli hanno dato senso e radici alla vita di tanti?

Una lotta di liberazione serve a portare libertà, sì, ma prima e soprattutto eguaglianza, solidarietà, dignità, identità. Per questo ci fu la Resistenza, non per affermare i miti liberal e liberisti del libero mercato, della libera iniziativa, della libera concorrenza, del libero consumismo. Temo che ne servirà un'altra e che sarà molto più dura e difficile di quella vittoriosa settantaquattro anni fa.



Pietro Secchia - La bandiera della Resistenza



da Pietro Secchia, La Resistenza accusa 1945-1973, Editore Mazzotta, Milano, 1973
trascrizione a cura del [CCDP](#) - Notizia del: 25/04/2019

[...] Queste nostre manifestazioni non hanno soltanto lo scopo di farci ritrovare attorno alle gloriose bandiere delle nostre brigate, per ricordare i sacrifici del popolo, per ricordare i nostri caduti ed i nostri martiri, il cui nome resterà indimenticabilmente scolpito nel cuore e nel pensiero di tutti gli italiani. Noi ci ritroviamo soprattutto per rinnovare un giuramento, un impegno, per assicurare coloro che caddero e tutti quelli che audacemente diedero l'esempio, che noi comunisti, noi garibaldini, uniti nella lotta e nel combattimento a uomini di fedi diverse, ma amanti delle libertà, siamo rimasti fedeli agli ideali dei nostri martiri, vogliamo essere uniti anche oggi per portare avanti sino alla vittoria completa la lotta per la pace, per la libertà ed il progresso del nostro paese.

Quei nostri morti indimenticabili non hanno considerato la loro fine come una conclusione, ma piuttosto come un punto di partenza che doveva indicare ai loro compagni ed a tutti i patrioti il cammino verso l'avvenire. Noi stiamo ancora percorrendo questo cammino perché la Resistenza non è finita con la vittoria dell'insurrezione dell'aprile 1945. La Resistenza non appartiene al passato della nazione, ma è una forza vivente dei suo presente e del suo avvenire, essa deve continuare e continuerà sino a quando la Costituzione repubblicana, che esprime il programma e gli ideali della Resistenza, sia completamente realizzata nel suo spirito e nel suo contenuto.

Vi è qualcuno cui danno fastidio queste nostre manifestazioni, vi è chi cerca di ridurre le celebrazioni del 25 aprile a delle parate di veterani, a delle riviste di militari in congedo. Ma noi non viviamo ancora di ricordi per essere dei veterani e neppure siamo abbastanza vecchi per andare in congedo. Noi intendiamo lottare, operare sempre, perché la vita è opera, è lotta. è combattimento; noi intendiamo operare sin che in noi ci sarà vita; e, dopo di noi, altri porteranno avanti le nostre bandiere. sino a quando gli ideali della Resistenza saranno diventati una realtà non soltanto nella carta costituzionale, ma una realtà in un'Italia rinnovata nei suoi ordinamenti sociali.

Vi sono alcuni a cui danno fastidio queste nostre celebrazioni perché vorrebbero che i tempi della gloria e dell'audacia fossero dimenticati, perché sono imbarazzati a dover spiegare e giustificare perché allora lottarono fianco a fianco con i comunisti e i lavoratori d'avanguardia, che furono allora la forza decisiva della Resistenza. [...]

La Resistenza non appartiene a nessun partito, appartiene al popolo italiano, ma non possiamo neppure accettare che altri la monopolizzino, cerchino di metterci in disparte, non possiamo accettare che gli «assenti» di ieri diventino gli eroi di oggi, e che quelli che tutto hanno dato siano considerati dei reprobì soltanto perché sono dei comunisti, soltanto perché anche oggi come ieri lottiamo per la libertà, ma per la libertà di tutti, contro ogni discriminazione, per la libertà degli operai, dei contadini, dei lavoratori, delle classi oppresse.

Noi vogliamo sia ricordato il contributo decisivo dato dalla classe operaia, dai lavoratori, dai loro partiti di avanguardia ed in particolare dal partito comunista. In questa nostra esigenza non vi è vanità personale, orgoglio di setta, nulla di meschino e di immodesto. Non chiediamo pergamene, medaglie, onori: la nostra è una esigenza politica. Vogliamo non siano falsate le condizioni oggettive in cui si è sviluppata la Resistenza in Italia, come fatto politico. militare e sociale; vogliamo che anche le giovani generazioni sappiano quali furono le forze motrici della Resistenza, contro quali nemici lottò la Resistenza, per quali ideali pugnarono i patrioti.

La Resistenza è stata lotta contro il fascismo, contro i gruppi del capitale monopolistico, contro quelle forze oscurantistiche che oggi hanno preso il nome di «triplice alleanza», la Resistenza è stata lotta per il rinnovamento del nostro paese.

Per questo tutte le forze popolari e democratiche di ogni corrente politica lottarono unite. Per questo il contributo principale alla Resistenza fu dato dai lavoratori, fu dato dalle forze popolari, dalle forze democratiche di sinistra, dal partito comunista in primo luogo, dagli uomini del Partito d'Azione, del partito socialista, da altre correnti democratiche progressive. Ma nessun partito, nessun movimento portò alla Resistenza un così grande contributo di idee, di uomini, di combattenti e di quadri, di sacrificio e di sangue come il partito comunista.

Una nuova classe dirigente fu la protagonista della Resistenza. La vecchia classe dirigente aveva fatto fallimento quando aveva dato vita al fascismo, quando aveva legato le sorti del nostro paese al nazismo tedesco; aveva fatto completo fallimento quando, al momento della sconfitta militare, al 25 luglio, fece tutti gli sforzi per impedire che il popolo trovasse la via della salvezza. I conservatori ed i reazionari di ogni colore volevano che non vi fosse alcun mutamento (se non negli emblemi), che non vi fossero manifestazioni, che non vi fossero proteste, né recriminazioni. Che nessuno facesse nulla, che nessuno si muovesse, ci avrebbero pensato loro a cavarsela con i tedeschi e con gli anglo-americani.

Chi fu che volle la disgregazione dell'esercito

Infatti, ci pensarono loro a fuggire a Pescara non appena i tedeschi si avvicinarono a Roma, pensarono a dissolvere l'esercito, a polverizzarlo, a consegnare migliaia e migliaia di ufficiali e soldati nelle mani dei tedeschi. Era chiaro che quei signori non volevano la democrazia. Avrebbero voluto conservare in vita. sotto altre forme, un regime reazionario, un fascismo un po' mascherato.

Si dice che sarebbe stato impossibile impedire l'occupazione del paese da parte dei tedeschi. La cosa è assai discutibile perché vi erano ancora in Italia cospicue forze militari che, unite alle masse popolari, avrebbero potuto se non impedire l'occupazione di una parte del paese, per lo meno impegnare il nemico in una lotta ardua e difficile. Certo, per fare questo sarebbe stato necessario fare appello alle masse popolari, armarle. chiamarle ad unirsi alle formazioni dell'esercito regolare. Ma i gruppi dirigenti del grande capitale e della monarchia avevano più paura dei lavoratori in armi che di qualsiasi altra cosa, preferirono perciò la disgregazione dell'esercito. Invece di chiamare i soldati e il popolo a difendere la patria con ogni mezzo, li invitarono a gettare le armi e aprirono le porte del paese all'invasore tedesco.

La mancata resistenza delle truppe italiane, la fuga del re, della casa reale e dello stato maggiore prima a Pescara, poi a Bari, la disposizione dei comandi di corpo d'armata di non opporre resistenza ai tedeschi, lo scioglimento dell'esercito sono stati il risultato di una volontà ben determinata. Se la fuga a Pescara avesse avuto soltanto lo scopo di mettere in salvo il comando dell'esercito, si sarebbero dati ai comandi periferici ed alle truppe ordini precisi di resistere, si sarebbero per lo meno date disposizioni e prese misure per fare saltare le strade ferrate, i ponti, per ostruire le strade, distruggere depositi di carburante e materiali, rendere impraticabili le più importanti vie di comunicazione e inutilizzabili per lungo tempo gli impianti industriali più direttamente legati alla produzione bellica.

Nulla di tutto questo è stato fatto; depositi, magazzini, mezzi di trasporto, armi, tutto venne abbandonato nelle mani degli invasori. La divergenza radicale di interessi tra i rappresentanti del grande capitale finanziario e le masse della nazione risalta chiaramente anche dalla strategia militare allora messa in atto ed è illuminata dagli avvenimenti dell'8 settembre e dalle misure allora adottate dallo stato maggiore. Coloro che si erano sempre presentati come i monopolisti del «patriottismo» non esitarono ad avvilitare l'esercito, a gettare su di esso un'ombra di umiliazione e di vergogna. I grandi strateghi dissero che non era possibile cambiare fronte di guerra nel giro di ventiquattr'ore, che non era più possibile alcuna resistenza, che i soldati e gli ufficiali non si sarebbero battuti. Nella loro cupidigia di «disfattismo» arrivarono ad insultare sanguinosamente i nostri soldati, tentando di gettare su di essi l'onta e la responsabilità del loro tradimento e della

loro ignavia.

Non è vero che i soldati, se ben guidati, non fossero disposti a battersi contro i tedeschi. Lo dimostrarono immediatamente dopo l'8 settembre. E' sufficiente ricordare la difesa di Roma nei giorni 9-10 settembre che fu opera di lavoratori, di popolani e di reparti dell'esercito. Notevoli la capacità combattiva e l'eroismo dimostrati dalle forze militari italiane inquadrare nelle divisioni Cremona e Friuli che, unitamente ad unità francesi, si batterono in Corsica dal 13 settembre al 4 ottobre contro i tedeschi. Le perdite subite — 4.000 uomini — sono la prova della volontà della lotta antifascista e dello slancio combattivo di soldati e ufficiali contro i tedeschi. Altri magnifici episodi di lotta si ebbero nel Dodecaneso, dove il presidio italiano di Lero resistette per oltre 50 giorni all'assedio nazista. Su 12.000 italiani impegnati. soltanto 1.500 furono i superstiti. Eroico fu l'atteggiamento dei soldati e degli ufficiali a Cefalonia dove si rifiutarono di arrendersi ai tedeschi. Sottoposti per più giorni a terribili bombardamenti che distrussero Argostoli, privi di artiglieria, resistettero sino all'ultimo. Quando i tedeschi riuscirono ad avere ragione della loro resistenza ad oltranza, fecero strage dei soldati e ufficiali italiani ed il 22 settembre ne massacrarono 4.500.

Violenti combattimenti ebbero luogo in Grecia, in Jugoslavia, in Albania, ove molti reparti dell'esercito passarono alla lotta attiva contro i tedeschi e si unirono alle formazioni partigiane albanesi e jugoslave, e dove sorsero anche i battaglioni e le divisioni Garibaldi e Gramsci. Migliaia di soldati e ufficiali caddero in combattimento, 615.000 furono internati in Germania, i nazisti proposero il ritorno in patria a coloro che si fossero dichiarati disposti a servire presso la cosiddetta Repubblica di Salò. Il 99% rifiutò, preferf rimanere in prigionia: 30.000 di questi soldati e ufficiali morirono nei campi tedeschi. Ma vi è un'altra prova decisiva che dimostra come i soldati erano disposti a battersi per la libertà e l'indipendenza del paese.

Soldati ed ufficiali, smarriti, sbandati, abbandonati, senza fede, traditi, inseguiti dai tedeschi, si erano rifugiati sulle montagne in cerca di salvezza e là trovarono l'ideale per cui lottare. Quei soldati e quegli ufficiali si incontrarono con i comunisti, con la classe operaia e con i lavoratori.

Una campagna di odio e di diffamazione condotta per anni dal fascismo, aveva dipinto i comunisti come dei mostri, dei ribaldi, la feccia peggiore della società. Molti di quei soldati e di quegli ufficiali non avevano mai conosciuto i comunisti in carne ed ossa. Li incontrarono nel momento dell'amarezza, dello sconforto, del panico, quando tutto sembrava perduto. Ed il comunista che era vilipeso, condannato dai tribunali fascisti come un malfattore era lì a dirgli: coraggio, non disperare, non fuggire, non buttare il fucile. battiamoci assieme, battiamoci subito, non attendiamo domani, uniti saremo più forti dei tedeschi, più forti dei fascisti, conquisteremo la libertà ed il nostro avvenire.

La Resistenza non appartiene a nessun partito

Uomini di tutti i partiti antifascisti vi portarono il loro contributo, non vogliamo nelle nostre celebrazioni dimenticare nessuno, tanto più che quel contributo lo cerchiamo con insistenza, fummo noi a cercare ed a volere fortemente l'unità di tutte le forze popolari; ma lasciatecelo dire perché è la verità: specialmente all'inizio quante discussioni dovemmo sostenere, quanta tenacia dovemmo impiegare per convincere, persuadere che era necessario agire subito, batterci contro i tedeschi ed i fascisti. Non ci trovammo subito in molti all'8 settembre, ma non ci chiedemmo se era la nostra ora, non ci mettemmo a contare quanti eravamo. Sapevamo che era un'ora decisiva per l'avvenire del paese. Altri, molti altri di ogni corrente politica, vennero poi ad ingrossare l'esercito dei CVL. L'unità andò realizzandosi nel corso della lotta le forze affluirono nella misura in cui l'azione e il successo insegnarono che si poteva combattere e vincere. Ma all'inizio non eravamo in molti e se molti altri si unirono è anche perché c'era stato il nostro esempio. [...]

Tutte le volte che si è trattato di difendere la libertà, di portare avanti la bandiera della democrazia e del socialismo, il partito comunista si è trovato in prima linea alla testa della classe operaia e dei lavoratori e non abbiamo trovato certi signori come l'on. Fanfani, che oggi vorrebbero darci lezioni di democrazia e di libertà. [...]

Il programma della Resistenza

Il programma della Resistenza non fu quello di restaurare l'antico regime prefascista, ma fu quello di instaurare un regime politico e sociale nuovo che realizzasse profonde riforme nella società italiana. Non vi è alcun dubbio che la Resistenza, il cui programma era dichiaratamente politico, democratico e antifascista, fu il più grande movimento popolare di massa nella storia del nostro paese, fu un movimento rivoluzionario che avrebbe dovuto portare a profonde modificazioni nella struttura socio-economica del nostro paese e che ha portato ad un inizio concreto di rinnovamento nella vita politica e sociale della nazione.

«Questo rinnovamento», ha ricordato il compagno Togliatti, «non è andato avanti e non si è compiuto come noi avremmo voluto e come avrebbero voluto gli eroi ed i caduti di allora. Sia detto questo con tutta chiarezza. Avevamo combattuto e con noi la parte migliore del popolo aveva combattuto per aprire all'Italia una via di sviluppo nuovo, di progresso radicale. Volevamo una trasformazione profonda dei rapporti sociali, economici e politici nell'interesse delle forze del lavoro, nel rispetto dell'eguaglianza e della libertà di tutti i cittadini. «Volevamo che il mutamento di classe dirigente che rese possibile la Resistenza diventasse permanente come fondamento di una nuova società. «Non siamo riusciti a ottenere che per lungo tempo si procedesse per quella strada.»

Queste cose devono essere dette perché ci sono coloro che lavorano a falsare la storia della Resistenza, che ci presentano una Resistenza senza ideali, senza programma, senza bandiera. [...]

Alle volte ci sono anche amici nostri i quali, forse per il timore di alimentare certe amarezze e certe delusioni che talvolta si fanno sentire specialmente negli ambienti partigiani, ritengono più opportuno tacere sul carattere, sugli obiettivi e sugli ideali della Resistenza.

Al contrario, noi riteniamo che quelle amarezze e quelle delusioni, quando esistono e là dove esistono, possano essere meglio superate non tacendo o velando la verità, ma proclamandola apertamente con tutta chiarezza, spiegando chiaramente perché quegli obiettivi non poterono essere raggiunti, indicandone le cause e le gravi responsabilità che pesano per questa situazione sopra partiti e uomini per avere compiuto gravi atti di violazione delle libertà democratiche, per avere spezzato quell'unità di forze democratiche che si era costituita nella Resistenza e sopra la quale doveva essere fondata l'Italia nuova.

Questa responsabilità ricade in primo luogo sui dirigenti della DC che si sono fatti complici e sostenitori della politica dei grandi monopoli e che hanno tentato prima nel 1948 e poi con la legge-truffa (1953) di attuare un vero e proprio colpo di Stato che permettesse loro di «rivedere» e cioè annullare in alcune sue parti fondamentali la Costituzione. Sí, noi non abbiamo alcuna esitazione ad affermare che la Resistenza non ha sino ad oggi realizzato i suoi obiettivi e il suo programma, frustrati furono i suoi sforzi e i suoi ideali e noi sappiamo bene da quali forze interne e straniere. Ancora una volta sono riusciti a prevalere nel nostro paese i vecchi gruppi privilegiati, quei gruppi animati soltanto da sordida brama di profitti e di potere che hanno dato vita recentemente alla «triplice alleanza».

La Resistenza ha aperto la strada al socialismo

Fu allora inutile quella lotta, vani i nostri sacrifici, i sacrifici dei nostri migliori? No, la nostra lotta, i sacrifici del popolo non furono vani, perché tutto ciò che è stato conquistato non è andato perduto, perché i lavoratori, il popolo italiano hanno conquistato una coscienza ed una posizione nella vita nazionale che nessuno potrà più cancellare. Una strada è stata aperta ed è stata aperta dalla guerra di Liberazione. La Resistenza ha aperto la strada al socialismo anche in Italia. Si parla molto di vie diverse per il passaggio al socialismo, ed ora vi è persino una specie di concorrenza su chi per primo ha trovato la via italiana. C'è anche Saragat che pretende nientemeno di esserne l'inventore. Chi ha aperto questa strada in Italia sono stati i partigiani, sono stati gli uomini della Resistenza, è stata la classe operaia, sono stati i contadini, gli intellettuali d'avanguardia, i lavoratori ed il loro partito. [...]

..segue ./.

La PAGINA DEI RICORDI
Pagine di Diario-Lettere-
Testimonianze-Poesie

Segue da Pag.9: Pietro Secchia - La bandiera della Resistenza

E all'on. Saragat, che vorrebbe oggi presentarsi come il precursore e l'inventore della giusta via per arrivare al socialismo, diciamo una cosa sola: le vie per avvicinarci, per arrivare al socialismo, sono diverse, differenti a seconda dei paesi e delle situazioni storiche, ma non tutte le strade conducono al socialismo. Non conduce al socialismo la strada della collaborazione con la «triplice alleanza» dei grandi monopoli, non conduce al socialismo la strada del riarmo, della corsa agli armamenti, della divisione e della discriminazione. [...]

Malgrado tutto l'Italia di oggi, malgrado siano in piedi le vecchie strutture economiche e sociali, non è l'Italia del periodo fascista e nemmeno quella del 1921-22 anche se ha ancora molti elementi dell'una e dell'altra. Certo, le cose non sono andate avanti rapidamente come avremmo voluto, ma in Italia abbiamo oggi un movimento democratico ed un movimento comunista quale mai vi fu nella storia del nostro paese.

Tra i tanti elementi di differenziazione basterebbe ricordare che in passato nel nostro paese esisteva un'avanguardia socialista, democratica, nel Nord e nell'Italia centrale, ma un'Italia del Sud arretrata e infeudata alla reazione. La vecchia frattura fra Nord e Sud è ora in gran parte colmata, questa frattura ha pesato ancora fortemente durante la guerra di Liberazione. I rapporti di forza tra Nord e Sud durante la guerra di Liberazione nazionale erano completamente diversi. Nel Nord l'antifascismo, le forze democratiche di sinistra ebbero non soltanto funzione importante ma decisiva e dirigente e riuscirono ad essere le forze dirigenti nel CLN e nel comando del CVL. Nel Sud i rapporti di forza erano del tutto diversi, tanto diversi che a Roma alla vigilia dell'ingresso degli anglo-americani non fu possibile l'insurrezione popolare. Avessimo avuto nel 1943 la forza che abbiamo oggi in tutto il paese, il 25 luglio sarebbe stato una cosa assai diversa ed anche l'8 settembre.

Quando qualcuno dice che oggi siamo al punto di prima, vuoi dire che questo qualcuno non ha mai conosciuto come eravamo prima o ha scambiato la situazione del suo villaggio o del quartiere della sua città per tutta l'Italia. E' verissimo che anche oggi, malgrado il grande sviluppo del movimento comunista e socialista, del movimento democratico, delle organizzazioni dei lavoratori, esistono ancora seri pericoli rappresentati dai residui del fascismo, dai grandi gruppi monopolistici, dal dispotismo padronale, dalle minacce alla democrazia, ecc. Ma non siamo al punto di prima. l'importante è di continuare a lottare tenacemente, lottare e non indugiare sulle recriminazioni ed i rimpianti sul passato. Noi ricordiamo il passato non per il gusto di fare delle considerazioni storiche, ma ricordiamo il passato nella misura in cui i suoi insegnamenti ci possono servire per andare avanti. Noi sappiamo che sino a quando la Costituzione repubblicana non sarà applicata in tutte le sue parti, non potremo considerare realizzato il programma della Resistenza. Per questo possiamo ben affermare che la Resistenza continua.

Dietro alla bandiera della Resistenza marciano oggi nuove possenti forze, giovani generazioni che aspirano a conquistare il loro avvenire. Portiamo avanti, portiamo al successo le bandiere della Resistenza.

Note:

1) Estratto del discorso tenuto a Genova il 26 aprile 1956. Il 25 aprile, il compagno Secchia aveva scritto il fondo de « l'Unità » con lo stesso titolo (La bandiera della Resistenza). nel quale erano contenuti concetti qui sviluppati.

CALENDARIO DI maggio di Spartaco Ferri

1/5/1889	A Chicago vengono impiccati quattro sindacalisti colpevoli di difendere i diritti dei lavoratori al termine di un processo farsa. Da questo avvenimento nasce "1° Maggio Festa internazionale dei lavoratori".
1/5/1948	Il Comitato popolare della Corea del nord vara una costituzione valida per tutta la Corea.
1/5/1948	Il Comitato popolare della Corea del nord vara una costituzione valida per tutta la Corea.
2/5/1855	Cavour tiene un famoso discorso contro l'eccessiva influenza delle religioni.
2/5/1945	Resa incondizionata delle truppe naziste in Italia.
3/5/1937	A Barcellona si scontrano comunisti e autonomisti catalani contro anarchici e trotskisti del Poum che poi verrà sciolto.
3/5/1943	Gobbels appunta nell' agenda l' importanza per il Terzo Reich ricavata delle opposizioni all' interno del governo URSS.
3/5/1966	Ha inizio in Cina la "Rivoluzione culturale" che eserciterà una grande influenza nel movimento studentesco occidentale.
4/5/1515	Viene istituita la censura su tutta la stampa da parte del V° Consiglio Ecclesiastico.
4/5/1998	Oscuro triplice omicidio in Vaticano tra le guardie svizzere.
5/5/1818	Nasce a Treviri, in Germania Heinrich Karl Marx, insigne economista al servizio del proletariato mondiale.
5/5/1860	Spedizione dei mille: Garibaldi parte da Quarto.
5/5/1942	Qemal Stafa, fondatore dell'Unione della Gioventù Comunista Albanese, viene assassinato in un agguato dai fascisti italiani.
5/5/1975	In una azione militare tesa a dissequestrare un industriale rapito i carabinieri uccidono la brigatista rossa Mara Cagol, moglie di Renato Curcio.
5/5/1976	Proclamazione dei primo governo della RASD (Repubblica Araba Saharawi Democratica).
6/5/1941	Stalin viene eletto Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo.
6/5/1952	Moriva Maria Montessori famosa pedagogista italiana fondatrice delle prime case per bambini.
7/5/1944	Accordo fra partigiani jugoslavi e garibaldini friulani.
7/5/1954	Le truppe di liberazione Vietnamate sconfiggono i francesi a Dien Bien Phu. In Italia il capo del governo Scelba rilascia gravi dichiarazioni che suscitano vive reazioni nella stampa di sinistra. Per ritorsione Scelba esclude i giornalisti dalla sala.
8/5/1828	Nasceva a Ginevra Henri Dunant filantropo fondatore della Croce Rossa.
8/5/1849	Napoleone scrive al generale Oudinot, che si trova Roma combattiva e resistente, di annientare tutti senza pietà.
9/5/1848	Eroi garibaldini provenienti da Palestrina combattono per difendere la Repubblica Romana.
9/5/1876	Nikolaus Otto realizza il primo motore a scoppio a quattro tempi.
9/5/1898	Milano, manifestazione contro il caro-pane. Il generale Bava Beccaris risponde a cannonate: 300 morti.
10/5/1944	I partigiani liberano la valle di Champorcher (Val d'Aosta).
10/5/1864	A Londra viene fondata la 1° Internazionale, l'associazione politica mondiale dei lavoratori.
10/5/1882	Nasceva a Stoccolma Peter Weiss scrittore e autore teatrale sul filone di Brecht.
10/5/2002	Moriva Gabriele Mucchi pittore e architetto coerente antifascista, partigiano comunista,
11/5/1910	La cometa Halley sfiora il punto più vicino alla Terra.
11/5/1944	Inizia la battaglia per la liberazione di Roma.
11/5/1968	A Parigi la polizia attacca con gas lacrimogeni e bombe al cloro gli studenti che avevano occupato il quartiere latino. A la Rue Gay Lussac, per 4 ore è l'inferno e la popolazione sostiene gli studenti.
12/5/1797	Le armate napoleoniche entrano nella città lagunare e cade la Serenissima Repubblica di Venezia, dopo 1100 anni di storia.
12/5/1945	Primo impiego della streptomicina, che consentì la sconfitta della tubercolosi, malattia che purtroppo si sta ripresentando in questi anni di nuove povertà.

12/5/1974	Contro una legge votata al parlamento che introduceva il divorzio, i democristiani e le destre raccolgono le firme per un Referendum che perderanno proprio questo giorno. Lo stesso giorno, ma del 1981, gli stessi settori perderanno un analogo Referendum.
12/5/1977	Durante una manifestazione a Roma viene uccisa dalla polizia Giorgiana Masi.
13/5/1846	Gli Usa dichiarano guerra al Messico e strappano loro più di 2/3 di territorio oltre all'occupazione di Vera Cruz.
13/5/1944	Omega (No): sciopero contro la fucilazione di 5 partigiani.
13/5/1952	Il governo propone una legge eccezionale, detta polivalente per la repressione del "disfattismo della sovversione della occupazione di terre e fabbriche e per l'estensione del reato di vilipendio".
13/5/1952	Il mafioso ministro Scelba propone una nuova legge contro gli scioperi.
13/5/1977	Durante una manifestazione a Roma viene uccisa dalla polizia Giorgiana Masi.
14/5/1796	Viene ucciso in uno scontro a fuoco con la polizia il colonnello Kosmodem' Janskij .
14/5/1955	Nasce il Trattato di Varsavia a difesa del pericolo NATO.
14/5/1974	Vittoria del referendum sul divorzio.
15/5/1618	J. Keplero completa le sue tre leggi sul moto dei pianeti.
15/5/1926	Il presidente nazionale dell'Azione Cattolica dichiara pubblicamente di condividere i principi del corporativismo fascista.
15/5/1936	Si riuniscono per cospirare contro lo stato sovietico alcuni membri del gruppo d Bucharin.
16/5/1586	Vengono smantellate in gran parte le grandiose terme di Diocleziano (Imperatore romano di origine dalmata) per volontà pontificia.
16/5/1944	I partigiani fanno saltare la trasmittente di Stura (At).
16/5/1951	Il parlamento approva la Legge per il Riarmo, in seguito alle richieste dei ministri degli esteri Sforza e della difesa Pacciardi relativamente ad un maggior impegno italiano in Corea.
17/5/1930	Si concludono i lavori di duemila chilometri di binari realizzati tra la Siberia e l' Asia centrale.
17/5/1973	Durante la commemorazione del Commissario Calabresi, vengono uccise quattro persone dal sedicente anarchico Gianfranco Bertoli e dai servizi segreti.
17/5/1998	A Boston, nel Children Hospital viene sperimentata la cura contro il cancro del prof. Judah Folkman.
18/5/1903	L'inglese Emily Pankhurst fondò l'Unione Sociale Politica Femminile anche per il diritto al voto fino ad all'ora sempre negato.
18/5/1944	Dante Di Nanni cade lottando contro i nazifascisti.
18/5/1992	I partiti dell'opposizione marocchini rappresentati in Parlamento (USFP, Istiqlal, OADP, PPS) costituiscono insieme al JNFP un blocco democratico (Al Koutlaal-Dimocratiya).
18/5/1994	La Microsoft, la società informatica di Bill Gates viene messa sotto accusa per violazioni dell' ANTITRUST
19/5/1895	Moriva in battaglia José Martí patriota cubano. Aveva diretto fino ad allora il Movimento di Liberazione Nazionale prima dai colonialisti spagnoli poi dai governi-fantoccio espressione degli interessi USA.
19/5/1944	Passo del Turchino (Ge): 59 patrioti uccisi dai nazisti.
19/5/1998	Il vertice del G8 decreta la fine dell'embargo totale contro Cuba, Libia e Iran, ma Fidel Castro, che sa dare una lettura puntuale, diffida e critica l'accordo.
20/5/1944	Forni di Sopra (UD) liberata dai partigiani.
20/5/1968	In Francia, per 48 ore, scioperano 10 milioni di lavoratori.
20/5/1973	Il Fronte Polisario pubblica un primo manifesto proclamando la rivoluzione e l'inizio della lotta armata.
21/5/1559	15 eretici vengono messi al rogo a Valladolid.
21/5/1944	Canelli (AL): presidio fascista catturato dalla II Divisione Langhe.
21/5/1955	La Fiat produce l'utilitaria "Seicento" mentre il governo tempestivamente approva la legge sul piano decennale di costruzioni autostradali.
22/5/1873	Alessandro Manzoni, cattolico liberale, moriva a Milano. Celeberrimo scrittore e poeta.
22/5/1985	A Parigi moriva Victor Hugo. Scrittore e poeta di fama mondiale per le numerosissime opere tra le quali "I Miserabili".
22/5/1929	Nel Volga si completa la collettivizzazione delle terre.
22/5/1939	Patto d'acciaio firmato da Mussolini e Hitler.
23/5/1498	Giordano Savonarola, frate domenicano, in Firenze venne inviato al rogo per le sue critiche all'opulenza e sfoggio di ricchezza praticato dal Vaticano.
23/5/1944	Incontro a Barcellonette (Francia) tra partigiani italiani e francesi.
23/5/1991	Attentato mafioso e assassinio di Giovanni Falcone.
24/5/1915	L'Italia entra nella prima guerra mondiale, sotto le pressioni britanniche e francesi.
24/5/1944	Villa Minozzo (RE): duro scontro tra partigiani e nazifascisti.
24/5/1990	Moriva a Roma il grande attore e scrittore napoletano Eduardo De Filippo.
25/5/1892	Nasceva a Kumrovec Josif Broz Tito
25/5/1926	Nasceva ad Alton il trombettista Miles Davis.
25/5/1956	Togliatti risponde su" Nuovi argomenti "N° 20 a 9 domande sullo stalinismo.
26/5/1937	Processo alla cospirazione anticomunista nell' esercito sovietico.
26/5/1939	Il regime fascista finanzia Macek per creae disordini in Jugoslavia.
26/5/1960	Convegno dell' "Angelicum" concluso da Luigi Gadda. Il pericolo del socialcomunismo fu uno dei punti fondamentali del convegno.
27/5/1926	A Tarquit l'eroe rifano dell'indipendenza dei Rif Abd el Krim si arrende ai francesi.
27/5/1944	A Ragalbuto viene ucciso il segretario della federazione comunista di Santi Milisenna. L'omicidio resterà impunito.
27/5/1964	Morte di Nehru.
27/5/1968	In Francia, De Gaulle riprende in mano la situazione, scioglie il Parlamento e mette furori legge i movimenti rivoluzionari.
27/5/1992	Strategia della tensione a Serajevo: "strage del pane".
28/5/1084	Gregorio VII in lotta contro il popolo romano chiama in Roma l'esercito normanno che compirà spaventosi massacri e saccheggi.
28/5/1944	La brigata Stella Rossa disarmata centinaia di nazisti.
28/5/1974	llo scopo di destabilizzare il paese, mettere al bando le sinistre e instaurare un governo "forte" i neofascisti aiutati dai Servizi Segreti nazionali ed internazionali compiono una strage a Brescia, collocando delle bombe ad alto potenziale
29/5/1944	In provincia di Trieste i nazisti impiccano 10 patrioti.
29/5/1962	A Ceccano, in provincia di Frosinone, la polizia carica un corteo di lavoratori della fabbrica Scala e spara: un morto e molti feriti.
30/5/1325	Le truppe unite delle città di Fermo e Fabriano sconfiggono l'esercito papalino.
30/5/1953	I comunisti di tutto il mondo continuano a onorare Stalin dopo la sua morte.
31/5/1929	Kerenskij afferma: "bisogna sacrificarsi per la salvezza della patria"
31/5/1972	In piena "strategia della tensione a Peteano, in provincia di Gorizia, 3 carabinieri muoiono in un attentato.
31/5/1998	Grosso incidente ferroviario sul'ETR Napoli Milano con 250 passeggeri.

Noi pensiamo che per combattere la borghesia l'unica arma è l'unità



Piazze piene per il 25 aprile del PD



Piazze piene come non mai questo 25 aprile. A riempirle lo spauracchio “fascismo-razzismo” evocato dal PD per schermare (come fu per il “Berlusconismo”) il suo imprevedibile programma e far dimenticare il “metodo Minniti” contro gli sbarchi dei migranti. Strategia pienamente raggiunta, considerando l’entusiastica adesione alle iniziative del PD di quello che resta della “sinistra antagonista” ormai accecata da qualunque Arma di Distrazione di Massa dettata da Repubblica e dagli altri maître à penser di regime.

“Sinistra antagonista” che, archiviata la singolare pretesa di cacciare il PD dalle manifestazioni “antirazziste-antifasciste” indette anche dal PD, arriva ad aggredire attivisti Cinque Stelle che, con le loro bandiere, volevano sfilare alla manifestazione del 25 aprile a Milano.

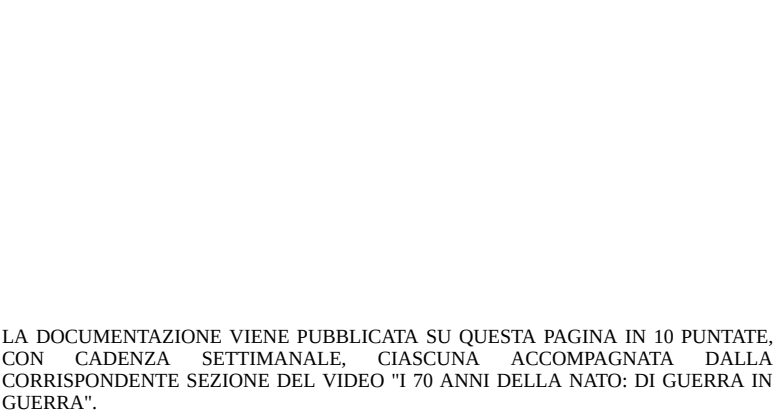
Intanto si unisce al coro di “Bella, ciao” anche Bernard-Henri Lévy, alfiere dell’imperialismo e del sionismo; per ora soltanto in teatro (ieri a Roma, nella seconda tappa della sua tournée italiana) ma siamo certi che, tra non molto, sfilerà pure lui in qualche piazza italiana contro il “razzismo”, il “fascismo” e, ça va sans dire, il “populismo”.

Salvini, sentitamente, ringrazia.

Francesco Santoianni - Notizia del: 27/04/2019

Immagini e parole dal 25 aprile

Video dal corteo che si è svolto a Roma in occasione delle celebrazioni per la festa della liberazione.
di **Angelo Caputo** 27/04/2019



LA DOCUMENTAZIONE VIENE PUBBLICATA SU QUESTA PAGINA IN 10 PUNTATE, CON CADENZA SETTIMANALE, CIASCUNA ACCOMPAGNATA DALLA CORRISPONDENTE SEZIONE DEL VIDEO "I 70 ANNI DELLA NATO: DI GUERRA IN GUERRA".

2/10 JUGOSLAVIA: LA GUERRA FONDANTE DELLA NUOVA NATO

Primo Maggio: viva la solidarietà e la lotta degli sfruttati e degli oppressi di tutti i paesi!

Questo Primo Maggio – giornata della solidarietà internazionale del proletariato – è contrassegnato dall’aggravamento su scala internazionale delle contraddizioni più importanti della nostra epoca: quella fra lavoro e capitale; quella fra i diversi gruppi del capitale finanziario e le diverse potenze imperialiste; quella fra l’imperialismo e i popoli e le nazioni dipendenti.

Sulla base di queste contraddizioni il sistema capitalista-imperialista è impantanato in una crisi sempre più profonda che colpisce ogni ambito della vita sociale - l’economia, la politica, la cultura, la morale, etc. - e acuisce la crisi ambientale.

Il periodo della relativa stabilizzazione del capitalismo, ottenuto dopo la grande crisi del 2008, con fiumi di denaro pubblico per salvare i monopoli, è ormai alle nostre spalle.

Le misure applicate dai governi borghesi e dai capitalisti non hanno portato a una crescita duratura dell’economia, ma solo all’intensificazione dello sfruttamento, alla concentrazione di enormi ricchezze nelle mani dell’oligarchia finanziaria, all’impoverimento delle masse lavoratrici.

Conseguenza delle politiche imperialiste è anche l’emigrazione di massa dall’Africa, dall’Asia, dall’America Latina, un fenomeno che avviene anche in Europa (in Italia il numero dei giovani che emigrano all’estero è ai livelli degli anni '50 dello scorso secolo).

Oggi, sotto l’azione delle leggi intrinseche del capitalismo si prepara una nuova crisi di sovrapproduzione, aggravata dalle misure protezioniste che pongono barriere allo sviluppo universale delle forze produttive.

Le classi dominanti cercheranno anche stavolta di scaricare tutto il suo peso sulle spalle delle classi lavoratrici e dei popoli oppressi. Le conseguenze politiche e sociali saranno gravi e i piani per salvare gli interessi dei monopoli capitalistici saranno più complessi, dato il livello dei debiti pubblici e le nuove condizioni di scontro interimperialista.

A livello politico, la crisi del capitalismo si esprime come reazione su tutta la linea. Si diffondono i fenomeni quali lo sciovinismo, il razzismo, il fascismo, la soppressione delle libertà dei lavoratori, l’arbitrio sfrenato dei padroni, il fondamentalismo religioso, la destabilizzazione, i colpi di Stato. Sono le conseguenze di un sistema agonizzante, incapace di offrire risposte ai gravi problemi dei lavoratori e dei popoli e per questo sempre più feroce.

Fanno parte della tendenza reazionaria le politiche dei populist, dei riformisti, dei vertici sindacali collaborazionisti che cercano di immobilizzare e dividere la classe operaia per difendere gli interessi dei padroni.

L’offensiva capitalista procede parallelamente all’intensificarsi dei pericoli di guerra. La lotta per l’egemonia mondiale e una nuova ripartizione del mondo, delle zone d’influenza, dei mercati e delle materie prime, vede una significativa accelerazione attraverso la guerra commerciale fra due potenze imperialiste rivali: gli Stati Uniti e la Cina.

Gli Stati Uniti, il più aggressivo e guerrafondaio brigante imperialista, pretendono di conservare ad ogni costo l’ordine mondiale imperniato sul dollaro e la loro potenza militare. Moltiplicano le ingerenze e le minacce di invasioni militari, portano al potere i loro vassalli di estrema destra, stracciano accordi ed escono da organismi internazionali, riarmano e militarizzano intere regioni (il Mar del Sud della Cina, il Pacifico del Sud, l’Oceano Indiano, il Golfo, il Baltico, l’Est europeo) per “contenere” i loro rivali, accrescendo così la tensione mondiale ed esacerbando conflitti regionali (Afghanistan, Iran, Corea, Medio Oriente, etc.). Queste azioni mettono in luce le difficoltà di una superpotenza che è sempre più isolata, incapace di invertire la caduta del saggio di profitto e frenare la declinante supremazia mondiale, anche a costo di maggiore sfruttamento, guerre e saccheggi.

Da parte sua la Cina dominata da miliardari capitalisti è in un processo di espansione: avanza nei suoi progetti geo-strategici, come la “nuova via della Seta”, sostiene i propri monopoli, esporta ingenti capitali in numerosi paesi del mondo, conquista mercati di sbocco e si impadronisce di fonti di materie prime, amplia la sua influenza politica reazionaria nel mondo e riarma a sua volta.

La disputa fra Stati Uniti e Cina non ha nulla a che vedere con la lotta fra due sistemi, quello capitalista e quello socialista. E’ un grave errore mettere la classe operaia e i popoli al carro di questa o quella potenza imperialista, fare assegnamento su un imperialismo allo scopo di opporsi all’altro.

Anche la lotta fra Stati Uniti, Russia e Germania si inasprisce. Il capitalismo monopolistico russo si è rafforzato negli ultimi anni e non accetta di giocare un ruolo subalterno, dando impulso a una politica interventista e alla “diplomazia delle armi” in Medio Oriente e altrove. La Germania imperialista non vuole più essere un gigante economico e un nano politico-militare. Altre potenze imperialiste e capitaliste, fra cui l’Italia, militarizzano sempre più la società e si pongono su un piede di guerra.

Tutto ciò determina un processo accelerato di corsa al riarmo, con sistemi molto sofisticati, e un incremento della spesa militare paragonabile solo con i livelli della Seconda guerra mondiale.

In questo scenario denso di pericoli si accentua la tendenza alla ripresa della lotta della classe operaia, dei contadini poveri, delle donne e della gioventù, dei popoli oppressi.

Significativi scioperi e manifestazioni si sono verificati in India, Francia, Germania, Ungheria, Iran, Turchia, Cina, Argentina, etc. nonostante la dura repressione.

La lotta dei popoli contro l’imperialismo e la corrotta borghesia si sviluppa in Venezuela, in Palestina, in Kurdistan, in Algeria, in Sudan, etc.

In numerosi paesi, compreso il nostro, cresce a differenti livelli la resistenza dei lavoratori e dei popoli contro i licenziamenti, le riduzioni di salario, i tagli alle spese sociali, l’ingiustizia fiscale, le aggressioni politiche e militari, il razzismo e la xenofobia, la negazione dei diritti delle donne.

Questa situazione ci impone il compito di mobilitare progressivamente e organizzare la classe operaia contro l’offensiva capitalista, la reazione politica e i pericoli di guerra imperialista, sostenendo le lotte per migliorare le condizioni di lavoro e di vita, per affermare i diritti dei lavoratori, rafforzando la fiducia nelle nostre forze, dando impulso all’unità che serve per moltiplicarle, spiegando alle masse la necessità dell’azione generale, della lotta rivoluzionaria per il potere politico.

L’ampiezza delle contraddizioni economiche e sociali pone come decisiva la questione dell’egemonia del proletariato - la classe più rivoluzionaria della società il cui interesse è legato all’interesse di tutte le altre classi non dominanti - anche in un periodo in cui il suo movimento è relativamente debole e disorganizzato.

E’ fondamentale battersi perché il proletariato non sia alla coda della borghesia e della piccola borghesia, ma si affermi come classe dirigente della rivoluzione sociale, raggruppando attorno a sé i lavoratori e gli strati popolari più sfruttati e malcontenti, per spezzare il dominio dell’oligarchia finanziaria e costruire un nuovo e superiore ordine sociale.

Mettere in pratica questo concetto significa lottare perché il proletariato si trasformi in una forza indipendente, intervenire in ogni problema sociale, approfittare di ogni occasione per esporre le necessità vitali e urgenti della classe operaia rivendicando l’alternativa rivoluzionaria come la sola via di uscita dal moribondo capitalismo, contro le illusioni revisioniste e riformiste.

Questa multiforme attività potrà essere svolta solo da un autentico Partito comunista, fermo nei principi e flessibile nella tattica, capace di mettersi alla testa della lotta degli sfruttati e degli oppressi e dirigerla verso i suoi scopi immediati e storici.

Lottiamo dunque per ricostruire il Partito comunista sulla base del marxismo-leninismo, con lo sforzo congiunto dei comunisti e dei migliori elementi del proletariato. La situazione reclama chiarezza, lotta e unità per non lasciare il proletariato sotto la direzione degli opportunisti e dei reazionari, per avanzare sulla via del Partito e risolvere i compiti odierni, assumendo le responsabilità internazionaliste che ci riguardano.

Abbasso il capitalismo e l’imperialismo! Viva la solidarietà proletaria internazionale e la lotta per l’emancipazione completa della classe operaia!

Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d’Italia



Comitato promotore della campagna #NO GUERRA #NO NATO Italia

DOCUMENTAZIONE PRESENTATA DAL COMITATO NO GUERRA NO NATO AL CONVEGNO INTERNAZIONALE SUL 70° ANNIVERSARIO DELLA NATO, FIRENZE, 7 APRILE 2019

In questa pagina potete trovare articoli molto interessanti, che non hanno trovato spazio in questo numero de La VOCE, ma di cui consigliamo ugualmente la lettura.

AFRICA



In Libia la guerra civile torna ad infiammarsi

TRIPOLI. La storia ci racconta anche dettagliatamente cosa è stata e cos’è la Libia degli ultimi anni. Un agglomerato di città, deserto, giacimenti petroliferi, interessi internazionali, lotte tribali, centri per rifugiati in arrivo dal centro e sud Africa, violenze e disumanità. Adesso, in quella che ogni giorno si può definire una guerra, le forze governative di unità nazionale (GNA), riconosciute dall’ONU, annunciano controffensive contro l’esercito delle forze ribelli guidato dal settantacinquenne Khalifa Haftar, militare libico fuggito nel 1987 e divenuto cittadino statunitense. Il governo ha affidato la difesa al colonnello Mohamed Gnounou. Lui ha dichiarato ad Al-Jazeera Tv che vuole “eliminare la presenza di aggressori e forze illegittime da tutte le città della Libia”. L’operazione ha un nome: si chiama “Vulcano di rabbia”. Intanto il Segretario di Stato statunitense Mike Pompeo insiste sullo stop immediato alle operazioni militari, la presidenza Trump ha già in programma altri interventi armati: il sud America è più facilmente raggiungibile.

Gli scontri che sono alle porte della capitale hanno già lasciato decine di morti, secondo le fonti del governo di Al-Serraj. La controffensiva del GNA ha consentito di riprendere l’aeroporto di Tripoli, mentre il capo dei ribelli, lo statunitense Haftar, ha lanciato razzi sulla città. Il generale “traditore” non ha comunque trovato l’appoggio delle città militari di Misurata e Zintan. È stato proprio da Misurata che è partito un attacco alle forze di Haftar da Est, a 50 km da Tripoli.

AMERICA



Wikileaks, Assange "cacciato" dall'ambasciata dell'Ecuador: sarà arrestato

Sempre secondo WikiLeaks, sarà arrestato dalle autorità britanniche, con le quali sarebbe già stato fatto un accordo. In un post sul sito di raccolta fondi di WikiLeaks si sostiene che si tratta di un tentativo del presidente dell'Ecuador, Lenin Moreno, di coprire il suo ricorso ad un paradiso fiscale offshore. Per questo "lui è attualmente indagato e rischia l'impeachment", si denuncia nel blog di Wikileaks.



Julian Assange: l’ “impero” non tollera la libera informazione

Il giornalista Julian Assange, un autentico patriota antimperialista, è stato illegalmente arrestato dalla polizia britannica e Londra, da vero scendiletto di Washington, potrebbe consegnarlo allo Stato Profondo USA. Chi sono gli architetti di questo ennesimo crimine? Certamente il governo britannico, la CIA, Trump ed i Clinton, ma anche Lenin Moreno che si è tirato dietro tutta la sinistra imperiale e gran parte della sinistra post-marxista: Pedro Sanchez, il PSE, diversi micro-gruppi trotskisti prontissimi nel mobilitarsi in difesa dei Dissidenti Artificiali schierati contro Russia e Cina, ma spocchiosi di fronte alle reali violazioni dei diritti umani. Questa categoria di attivisti politici – dalla “sinistra politicamente corretta” agli anarchici, ai “marxisti post-modernisti” – rientra in ciò che Primo Levi definì i grigi ovvero le piccolissime burocrazie esperte nel vivacchiare scegliendosi istanze di comodo; visibilità, relativo successo ed istinto di sopravvivenza. Su queste basi è stata fondata la “sinistra capitalista”.



L'odio sa attendere

Non me la prendo con il Deep State USA che ha atteso pazientemente sette anni prima di riuscire a mettere le mani su Julian Assange; il gelido odio dei poteri forti allorché viene smascherata la loro protervia e la loro menzogna sa attendere. In fondo - come si dice - la vendetta è un piatto che si consuma freddo. Non me la prendo con Hillary Clinton che ieri non è riuscita a dissimulare la sua esultanza di fronte alla cattura del giornalista australiano, trascinato fuori come un animale da macello dall’Ambasciata ecuadoriana, citando anche le parole che usò di fronte al vergognoso assassinio di Gheddafi, infilzato da una baionetta nell’ano: “We came, we saw, he died”; in fondo gli sciacalli sono sciacalli, il loro karma è di nutrirsi di cadaveri, altro non possono fare. Non me la prendo con il presidente ecuadoriano, il vile Lenin Moreno, che di fronte alle pressioni - ed al fiume di dollari di finanziamenti USA - ha tradito non solo Assange ma anche la sua propria dignità, il suo popolo ed ogni legalità internazionale; in fondo i politici - nella maggior parte dei casi - sono come le prostitute; vanno con chi offre di più. Non me la prendo neanche con l’ineffabile Donald Trump, che dopo aver dichiarato più volte la sua simpatia per Wikileaks - in campagna elettorale diceva “I love Wikileaks” - oggi ha dichiarato “I know nothing about WikiLeaks” e “Wikileaks is not my thing”; in fondo un presidente - se vuole sopravvivere - deve fare la marionetta dei poteri veri e allora: “chi volete crocifisso Barabba o Gesù?”. E non me la prendo neppure con il colpevole, miserabile, osceno silenzio dei vassalli e dei servi sciocchi degli USA, tutti quei Paesi che hanno paura della propria ombra e dicono una parola per poi rimangiarsela il giorno successivo; in fondo i servi sono tanto più servi quando si credono liberi.

CINA



Cosa accade in Vietnam?

Dalla fine della guerra contro gli Stati Uniti, nel 1975, il Việt Nam ha compiuto una serie di trasformazioni, economiche e sociali, che lo rendono oggi un paese fortemente dinamico e in costante sviluppo. Cosa stia accadendo in Việt Nam, non è d’interesse per l’Italia solo da un punto di vista dei rapporti commerciali, ma anche (e soprattutto) dal punto di vista sociale: l’Italia deve infatti fare conti con una comunità vietnamita in crescita e composta, in particolare dagli studenti vietnamiti iscritti nelle università italiane. Torino è ad oggi una delle città con la maggiore presenza di vietnamiti in Italia. Dunque è più che mai opportuno approfondire la conoscenza di questo paese e del suo popolo. Per avere una panoramica sul Vietnam contemporaneo abbiamo deciso di rivolgere alcune domande ad una persona che di questo paese si è occupata per più di trent’anni, oltre a svolgere un importante ruolo di divulgazione e diffusione della conoscenza del popolo e della cultura vietnamita in Italia.

EUROPA



Per un bilancio dell’aggressione alla Jugoslavia

Per quanto spaventosa e devastante sia stata l’aggressione imperialistica euro-statunitense alla Federazione di Jugoslavia, essa ha involontariamente inferto un colpo micidiale all’ideologia dominante che si era affermata dopo la tragica fine della guerra fredda.

Il trionfo delle forze della reazione nei paesi del blocco sovietico, capaci di egemonizzare una parte stessa delle classi destinate a divenire subalterne, aveva portato l’industria monopolistica culturale statunitense ad affermare a livello internazionale l’ideologia della fine della storia. Con il trionfo dato per definitivo del libero mercato, ormai destinato ad affermarsi a livello internazionale, le forze produttive della società civile sarebbero state libere di svilupparsi senza più vincoli e ostacoli da parte del potere politico dello Stato e da parte dei regimi totalitari d’ispirazione comunista. In tal modo, niente avrebbe più potuto fermare lo sviluppo costante e inarrestabile delle forze produttive economiche che, grazie alla libera concorrenza e al libero mercato avrebbero definitivamente superato ogni tipo di crisi economica. La prospettiva della mano invisibile riequilibratrice di ogni scompenso, garantita dalla piena libertà economica dei soggetti agenti nella società civile, profetizzata da A. Smith, si sarebbe finalmente potuta affermare compiutamente e nulla avrebbe più ostacolato quella eterogenesi dei fini per cui pur perseguendo ognuno il proprio interesse privato, questo avrebbe prodotto, grazie alla concorrenza, una crescita esponenziale della ricchezza delle nazioni.



DOMENICO GALLO - Il cielo sopra Belgrado

“Il messaggero del Male, coperto dal manto nero intessuto di buio e di morte, si è fermato stamattina alla mia porta, poco prima delle otto.” così la scrittrice serba Tijana Džerkovic descrive il suo risveglio, la mattina del 24 marzo 1999, con la notizia che nella notte sono iniziati i bombardamenti della NATO sulla Jugoslavia (Il cielo sopra Belgrado, Besa editrice, 2018).

Nel 1999 dopo oltre 50 anni di pace in un paese europeo è ritornata la guerra; ancora una volta le città sono state lacerate dal suono delle sirene; ancora una volta nella notte i cieli sono stati solcati dai traccianti della contraerea e i vetri delle finestre infranti dai boati delle esplosioni; ancora una volta le madri hanno aspettato con terrore la notte scrutando il cielo. I bombardamenti si sono susseguiti ininterrottamente per 78 giorni.



Bombe su Belgrado

Bombe su Belgrado vent’anni dopo: all’origine delle guerre umanitarie. Venti anni fa, nella primavera del 1999, i bombardieri della NATO, dall’alto dei cieli, si accanirono per 78 giorni contro la Repubblica Federale di Jugoslavia. Violando la Costituzione, l’Italia vi partecipò con un ruolo di primaria

importanza: dalle sue basi decollarono molti dei 1100 aerei che effettuarono 38 mila sortite, sganciando 23 mila bombe e missili.

Per giustificare il ritorno della guerra in Europa fu coniata l’ossimorica formula della "guerra umanitaria", che implicava l’assoluta demonizzazione e de-umanizzazione del nemico. La Menzogna non fu mai così ampiamente praticata come per la "guerra del Kosovo" dai maggiori capi di Stato e di governo del tempo, quasi tutti "democratici" e "di sinistra" - da Clinton a Blair, da Schröder a D’Alema - nonché da solerti intellettuali che abdicarono all’esercizio della critica per suonare le fanfare di guerra.



La lezione inascoltata del Kosovo sul nazionalismo

Il 24 marzo 2019 il presidente della Serbia Aleksandar Vučić si è commosso fino alle lacrime ricordando nella città di Niš il bombardamento della Nato di vent’anni prima contro il suo paese. Era con un ufficiale dell’esercito rimasto invalido in quel conflitto. Il 24 marzo del 1999 cominciarono infatti i bombardamenti dell’Alleanza atlantica contro la Jugoslavia guidata da Slobodan Milošević, durati 78 giorni. Il paese, di cui ormai facevano parte solo le due repubbliche di Serbia e Montenegro, portava ancora il nome di quella che, tra il 1945 e gli anni novanta, era stata la repubblica di Tito.



Processo all’Europa

Si può processare l’Europa? Ma soprattutto: chi potrebbe processarla? La Politica? La parola Politica, dal greco antico polis, città-stato, non si darebbe neanche senza l’origine stessa dell’Europa. Sarebbe direttamente un processo della Politica a stessa. Può processarla la Giustizia? Una Corte Giuridica Internazionale? Non potrebbe che essere un processo politico, condotto da una Corte con un preciso mandato politico, anche se ammantato da alti codici giuridici. Niente di più ingiusto. Può processarla Dio? Quale Dio? Zeus, Geova, Yahweh, il Dio Uno e Trino? L’ipotesi di un’assemblea politeista sarebbe già una bestemmia in sé. Chi, allora, potrebbe processare l’Europa? Politica, Giustizia, Divinità sono in realtà processati, nel senso del trattare per procedimento critico, che è il cammino originario che costituisce l’Europa attraverso il teatro. La nascita della tragedia, di Friedrich Nietzsche, 1872, descrive questo cammino dalle prime processioni, deambulazioni ritmiche, orgiastico-dionisiache nei boschi fino alla grande tragedia greca classica. Politica, potere, religione, arte, filosofia, antropologia, psicologia sono processate, trattate criticamente nel fuoco del dramma umano quotidiano che si fa tragedia storica dai grandi poeti teatrali greci. Solo quel peculiare, originario tribunale chiamato “Teatro” – che è anche una corte, un foro interiore– può mettere davanti a sé l’Europa e processarla. Perché il teatro è la prima forma di agorà, di piazza cittadina, di assemblea critica pubblica che anticipa ogni altra forma di politica, in particolare quella più propria dell’Europa chiamata democrazia.

ITALIA



Ddl Pillon: ogni tanto ci riprovano

Credits: presenza.com VERONA. Un pessimo disegno di legge, il 735 “Pillon”, presentato il 1 agosto 2018 e difeso da Salvini come il punto di partenza della riforma del diritto di famiglia, i cui temi di massima erano nel contratto di governo Lega-Cinque Stelle. Un segmento di un programma di riforma legislativa della separazione, del divorzio e dell’affido condiviso dei minori dichiarata nel “Contratto di Governo” e subito avversata dalla galassia di sigle e associazioni che popola il Movimento delle donne – Non Una di Meno attivissima fra tutte – e dai Centri Antiviolenza laici che affiancano donne che intraprendono divorzi in casi di maltrattamenti e violenze domestiche. I punti chiave del Ddl Pillon - che reca Norme in materia di affido condiviso, mantenimento diretto e garanzia di bigenitorialità - evidenziano come anche soltanto sotto il profilo della tecnica giuridica esso sia praticamente inapplicabile. Tortuoso il percorso che obbliga a una burocrazia reiterata e immensa (Piano genitoriale dettagliato dei tempi e delle spese, che non ammette alcuno degli imprevisti o delle defaillance che capitano a due normali genitori nella vita reale come malattie, interventi chirurgici, trasferimenti e licenziamenti). La bigenitorialità impone due case, una presenza costante e orari ferrei, impossibilità di accordo diretto fra i due ex coniugi magari per sostituirsi vicendevolmente al bisogno: in breve tempo i due malcapitati che si dovessero imbarcare in un divorzio alla “Pillon” si ritroverebbero poveri in canna, sul lastrico ed esauriti per l’onere immenso che nessuna persona sana di cervello si sobbarcherebbe. Morale: rinuncia al divorzio!

Marx21 di nuovo sotto attacco

Marx21 è di nuovo sotto attacco. Alcuni giorni fa, senza fornire alcuna spiegazione, è stata chiusa la pagina Facebook e siamo stati costretti ad aprirne una nuova. In questo modo tutti i contatti della pagina sono andati persi ed abbiamo dovuto ricominciare da capo. Da ieri, due amministratori della nuova pagina Facebook non riescono più ad accedere al pannello di controllo. In alcuni casi, è stato inibito loro l’accesso anche ad altre pagine di cui erano amministratori. Ad altri amministratori, per alcuni giorni, è stato impedito di pubblicare dei post con link ad articoli di Marx21.it.



Per una nuova teoria del valore

di TOMMASO REDOLFI RIVA
Per Riccardo Bellofiore, che ha esposto questa tesi nel suo ultimo "Le avventure della socializzazione. Dalla teoria monetaria del valore alla teoria macro-monetaria della produzione capitalistica" (Mimesis), non è più possibile procedere a una semplice interpretazione dell’opera di Marx. È invece necessario guardare ai punti alti della teoria economica, svilupparli e incorporarli in una critica dell’economia politica che sia al contempo economia politica critica: messa in discussione del rapporto sociale capitalistico e indagine sulla sua forma di movimento.



DOMENICO GALLO - La vigilia della guerra

Questa settimana è maturato il settantesimo anniversario del Patto Atlantico, stipulato a Washington il 4 aprile 1949. Sulla stampa italiana non sono mancati i panegirici sulle virtù salvifiche della NATO. Trattandosi di atti di fede, non sono comparsi dubbi di sorta, soprattutto nessuno si è interrogato sulla legittimità o sull’utilità della guerra aerea condotta dalla NATO contro la Jugoslavia, di cui il 24 marzo ricorreva il ventesimo anniversario.



Per la critica del postmodernismo

Il postmodernismo può essere considerata l’ideologia dominante negli ultimi decenni in ambito continentale, ossia il pensiero dominante nei paesi del polo imperialista in via di costituzione lungo l’asse franco-tedesco. Dal momento che, per i marxisti, è decisiva la critica dell’ideologia dominante, quale espressione della classe dominante, e considerato che il nostro “imperialismo straccione” è parte integrante di questo polo, non possiamo esimerci da una critica del postmodernismo [1]. Innanzitutto, come osservava già G. Lukács ne La distruzione della ragione, le ideologie dominanti, espressione del dominio della borghesia a livello delle sovrastrutture, hanno due caratteristiche fondamentali: in primo luogo contrastare il marxismo quale unica visione del mondo progressista in grado di mettere in discussione il dominio borghese a livello delle sovrastrutture; in secondo luogo rappresentano un’apologia indiretta del capitalismo, in quanto i tratti ingiusti e irrazionali di quest’ultimo sono ormai così evidenti che un’apologia diretta rischierebbe di essere controproducente. Tale tendenza è particolarmente importante in paesi in cui si è sviluppata un’ampia società civile e il conflitto per l’egemonia al suo interno è stato per un certo numero di anni messo in discussione dalla diffusione e affermazione del marxismo.



Te l’ho mai detto? I diritti LGBTI+ al lavoro

Legge Omotransfobia: chiediamo aiuto alla Commissione Europea- Brunei: lottiamo contro i codici medievali- Le parole sono importanti (pt 1): Pillon condannato -Le parole sono importanti (pt 2): Accept, il nostro progetto europeo- La giornata della visibilità lesbica

MEDIO ORIENTE

RUSSIA

SCIENZA



La guerra del petrolio e il passaggio all'idrogeno

Lo sciopero contro i cambiamenti climatici del 15 marzo scorso, con milioni di persone, specialmente giovani, in piazza in tutto il mondo è stato un ottimo segnale, che la sinistra migliore deve valorizzare e rilanciare. Si stanno osservando due emergenze parallele: i cambiamenti climatici, appunto, e l’esaurirsi delle risorse fossili. È urgente che le forze più responsabili diano delle risposte forti, anche e soprattutto per evitare che la situazione evolva nella terza guerra mondiale. Dai Dati di “ENI Oil and gas review 2018” [1] si ricava una situazione molto grave in termini di limitatezza delle risorse fossili (49 anni per il petrolio, 53 per il gas), molto squilibrata tra paesi ricchi e paesi poveri, di lentezza nel passaggio alle energie rinnovabili. Mentre da altre fonti informative si ricavano i danni, probabilmente irreversibili, sulle alterazioni climatiche, che ricadranno prevalentemente sui paesi più poveri.